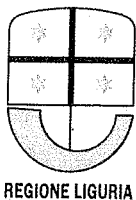


Città Metropolitana di Genova
Comune di Rapallo



*Piano Operativo Comunale di Protezione
Civile*



Riferimenti normativi

- la Legge 996/1970;
- l'articolo 15 della legge 225/1992, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che stabilisce le competenze del Comune e in particolare le attribuzioni del Sindaco in materia di protezione civile, individuato quale autorità comunale di protezione civile;
- l'articolo 15 comma 3 bis che attribuisce al consiglio comunale la competenza per l'approvazione del piano di emergenza comunale in materia di protezione civile, che dovrà adeguarsi ai criteri e alle modalità operative adottate dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Settore Protezione Civile della Regione Liguria;
- l'articolo 108, comma 1, lettera c del D. Lgs. n° 112/1998, che attribuisce ai Comuni la funzione di predisporre i piani comunali e/o intercomunali di emergenza e di curare la loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- la Legge n. 112/1998 che re distribuisce le funzioni amministrative tra Stato; Regioni e Enti Locali anche nella materia della protezione civile;
- il D.Lgs. n. 300/1999 che istituisce l'Agenzia di protezione civile;
- la Legge n. 265/1999 che attribuisce al Sindaco la funzione informativa in situazioni calamitose o comunque connesse alla materia della protezione civile;
- la Legge Regione Liguria n. 9/2000 che adegua le attribuzioni e le funzioni degli Enti Locali in materia di protezione civile e antincendio;
- l'articolo 6 della Legge Regione Liguria n° 9/2000, che disciplina le competenze dei Comuni in materia di protezione civile, fra cui la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani Comunali di Emergenza;
- gli articoli 50 comma 4 e 54 comma 4 del D.Lgs. 267/2000, T.U.E.L.,
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 194/2001;
- la Legge n. 401/2001;

- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1057 del 05/10/2015 ad oggetto "Approvazione della procedura operativa per l'allertamento e la gestione del rischio meteo idrogeologico ed idraulico regionale e delle linee guida per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza" con cui è stata approvata la nuova procedura regionale di allertamento idrogeologica/ idraulica e nivologica, entrata in vigore il giorno 15/10/2015 e sono state approvate le nuove "Linee guida per la pianificazione comunale e provinciale di Protezione Civile";
- la Legge Regione Liguria n. 15/2015 "Disposizioni di riordino delle funzioni conferite alle Province in attuazione della Legge n. 56/2014";
- la Legge Regione Liguria n. 28 del 18/11/2016 che ha rinnovato l'architettura del sistema regionale di allertamento e di gestione del rischio meteorologico, affidando ad ARPAL l'emissione della messaggistica di allertamento e alla Regione l'attività di diffusione dei dati;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 163 del 03 marzo 2017 costituente il "Libro Blu 2017", che aggiorna il sistema di allertamento sulla base di quanto fissato dalla sopra citata Legge Regione Liguria n. 28/2016.

comunicazione al Prefetto ed alla Struttura regionale della Protezione Civile;

- predisposizione e/o aggiornamento almeno dei piani comunali di emergenza, da raffrontare con gli strumenti urbanistici comunali;
- garantire la necessaria e corretta informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione ai rischi potenziali, producendo mappe specifiche all'interno dei piani di emergenza, e valutando i mezzi più idonei sia alla diffusione di quanto pianificato, sia alla diramazione dei diversi stati di allerta;
- provvedere alla predisposizione di organismi di vigilanza atti al monitoraggio degli indicatori dei rischi potenziali, soprattutto in presenza di comunicazioni ufficiali di allerta, adottando, di conseguenza, le necessarie azioni di tutela e salvaguardia della popolazione;
- organizzare e coordinare, al fine di perseguire gli obiettivi di prevenzione e soccorso, squadre comunali o intercomunali di volontariato operanti sul territorio;
- avvisare, con tempo opportuno, Prefettura e Centro Operativo Regionale di Emergenza dell'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato convenzionate e/o delle Squadre comunali di Protezione Civile;
- garantire una linea di reperibilità attiva H24 finalizzata alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- individuare, in fase di pianificazione, le aree del territorio comunale idonee ad essere rapidamente attrezzate per le fasi di accoglienza, ammassamento e ricovero della popolazione.

La redazione del presente documento ha previsto la risposta ai seguenti quesiti:

Quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?

Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?

Quali sono le iniziative possibili volte a ridurre al minimo gli effetti dell'evento considerato con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?

Quali sono le procedure operative di emergenza necessarie per fornire assistenza e soccorso alla popolazione?

Quali sono le risorse disponibili?

dei volontari delle associazioni convenzionate, alle campagne di sensibilizzazione della popolazione, con particolare riferimento alle fasce deboli della stessa.

Il Piano Operativo Comunale di Protezione Civile del Comune di Rapallo dovrà essere integrato da:

Protocolli operativi per rischio specifico:

- Protocollo Operativo per la Gestione delle Emergenze Meteo-Idrologiche;
- Protocollo Operativo per la Gestione dell'Emergenza Incendi;
- Protocollo Operativo per la Gestione dell'Emergenza derivante da ondate di calore;
- Protocollo Operativo per la Gestione dell'Emergenza Neve;
- Protocollo Operativo per la Gestione dell'Emergenza Sismica;
- Protocollo Operativo per la Gestione dell'Emergenza connessa ad incidente in ambito ferroviario;
- Protocollo Operativo per la Gestione dell'Emergenza connessa ad incidente in ambito autostradale.

Il numero e le tipologie degli Protocolli Operativi per rischio specifico non hanno carattere statico, in quanto documenti necessariamente in continua evoluzione potranno essere integrati, implementati o abrogati in tutto o in parte rispetto allo stato vigente sopra elencato.

Per garantire nel tempo l'efficacia del piano operativo di protezione civile e dei relativi protocolli è necessario periodicamente sottoporlo a verifica, per aggiornarlo agli eventuali mutamenti normativi e per adeguarlo alle c.d. *learned lessons*. In tal senso sarà opportuno che, con il superamento della fase di allarme, i componenti del Centro Operativo Comunale procedano alla verbalizzazione degli eventuali correttivi da apportare. In tale ottica risulterà indispensabile prevedere esercitazioni che coinvolgano l'intera struttura comunale di protezione civile al fine di evidenziare eventuali falle nelle procedure pianificate.

In particolare la funzione direttiva del Centro Operativo Comunale, con la supervisione del Coordinatore di Protezione Civile, dovrà prevedere annualmente:

- l'aggiornamento tecnico del piano;
- la formazione del personale dipendente e dei volontari di protezione civile;
- le campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza con particolare riferimento a momenti di confronto nei diversi plessi scolastici;
- le esercitazioni.

CAPITOLO 1) SEZIONE DESCRITTIVA

1.1 Dati statistici

Il Piano Comunale di Emergenza è vigente su tutto il territorio del Comune di Rapallo.

Sulla base dei dati territoriali e demografici è caratterizzato dai risultati statistici riportati di seguito:

REGIONE	LIGURIA
CITTA' METROPOLITANA	GENOVA
COMUNE	RAPALLO
CODICE ISTAT	46
ZONA DI ALLERTA	"C" BACINI LIGURI MARITTIMI DI LEVANTE
CLASSIFICAZIONE NIVOLOGICA	COMUNE COSTIERO
PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	Ambito 15 - Comuni interessati: Avegno, Camogli, Portofino, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Uscio, Zoagli
CLASSIFICAZIONE IDROLOGICA	PRESENZA DI BACINI PICCOLI (drenanti una superficie inferiore a 15 Km ² e reti fognarie) / MEDI (drenanti una superficie compresa tra 15 e i 150 km ²)
CLASSIFICAZIONE SISMICA	3 - Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari
FRAZIONI:	7
SAN PIETRO DI NOVELLA SANTA MARIA DEL CAMPO SANT'ANDREA DI FOGGIA	

CAPITOLO 1) SEZIONE DESCRITTIVA

1.1 Dati statistici

Il Piano Comunale di Emergenza è vigente su tutto il territorio del Comune di Rapallo.

Sulla base dei dati territoriali e demografici è caratterizzato dai risultati statistici riportati di seguito:

REGIONE	LIGURIA
CITTA' METROPOLITANA	GENOVA
COMUNE	RAPALLO
CODICE ISTAT	46
ZONA DI ALLERTA	"C" BACINI LIGURI MARITTIMI DI LEVANTE
CLASSIFICAZIONE NIVOLOGICA	COMUNE COSTIERO
PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	Ambito 15 - Comuni interessati: Avegno, Camogli, Portofino, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Uscio, Zoagli
CLASSIFICAZIONE IDROLOGICA	PRESENZA DI BACINI PICCOLI (drenanti una superficie inferiore a 15 Km ² e reti fognarie) /MEDI (drenanti una superficie compresa tra 15 e i 150 km ²)
CLASSIFICAZIONE SISMICA	3 - Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari
FRAZIONI:	7
SAN PIETRO DI NOVELLA SANTA MARIA DEL CAMPO SANT'ANDREA DI FOGGIA	



Figura 1: territorio del Comune di Rapallo

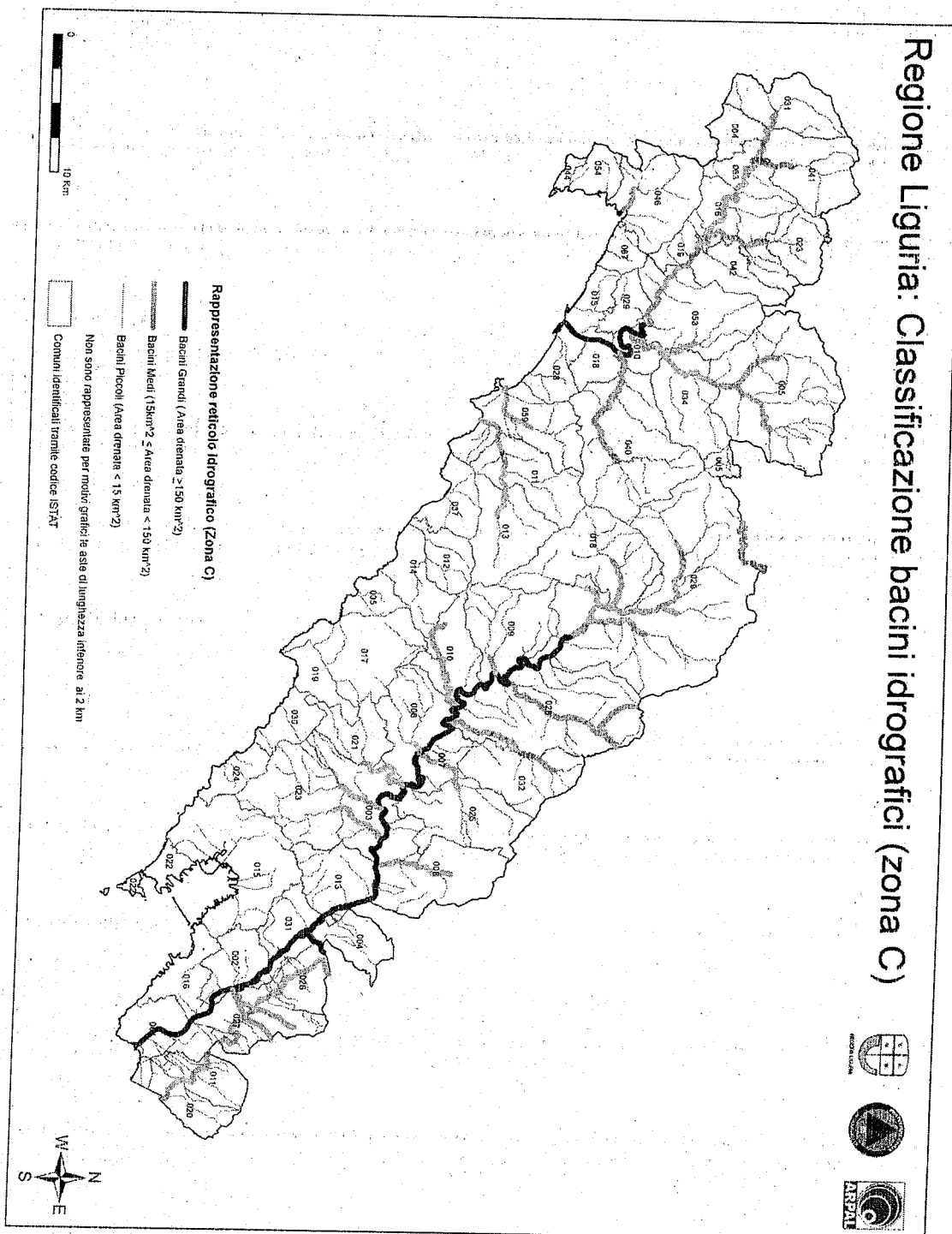


Figura 3: Regione Liguria - bacino idrografico zona C

1.2 L'analisi del territorio

Il Comune di Rapallo si estende su una superficie di circa 33,63 km². Sotto il profilo amministrativo, confina con i Comuni di Santa Margherita Ligure, Camogli e Recco a ovest, con il Comune di Zoagli a est, con i Comuni di Tribogna, Cicagna e Coreglia Ligure a nord.

Il territorio del Comune di Rapallo è caratterizzato dalla presenza dei seguenti bacini:

Settore D del Piano di Bacino Ambito 15

- **Bacino del torrente Boate**, che si estende per circa 26,14 km². Predetto è costituito da due sottobacini che confluiscono nell'area del Poggiolino, dando origine al primo che dopo circa due chilometri sfocia a mare nel Golfo del Tigullio:
 - 1) torrente Santa Maria con andamento da ovest a est ed estensione di 10,12 km².
 - 2) torrente San Pietro con andamento da nord a sud ed estensione di 12,13 km².

Il bacino del torrente Boate interessa sostanzialmente cinque località del Comune di Rapallo:

- 1) Centro cittadino;
- 2) S. Maria del Campo;
- 3) S. Pietro di Novella;
- 4) Foggia;
- 5) Montepegli.

L'analisi qualitativa sull'uso del suolo del bacino in questione rileva che la porzione di abitato di Rapallo interna al bacino è interessata da una netta prevalenza di destinazione d'uso residenziale. A monte troviamo zone di tipo svariato con prevalenza di vegetazione arborea.

L'area del bacino è caratterizzata da una distribuzione degli afflussi meteorici con due massimi, di cui uno autunnale (il massimo delle precipitazioni e dei deflussi è attribuito in autunno nel mese di novembre) e uno primaverile; l'afflusso piovoso medio è di circa 1570 mm/anno, con valori medi di precipitazioni tra 1400/1600 mm/anno.

- **Bacino del torrente San Francesco**, avente una superficie di circa 6 km², ha un andamento da nord a sud. Il torrente che raccoglie le acque del rio Chiappe e del rio Maccagnan, prosegue attraversando il centro abitato di Rapallo per poi sfociare in mare in prossimità dell'antico castello.

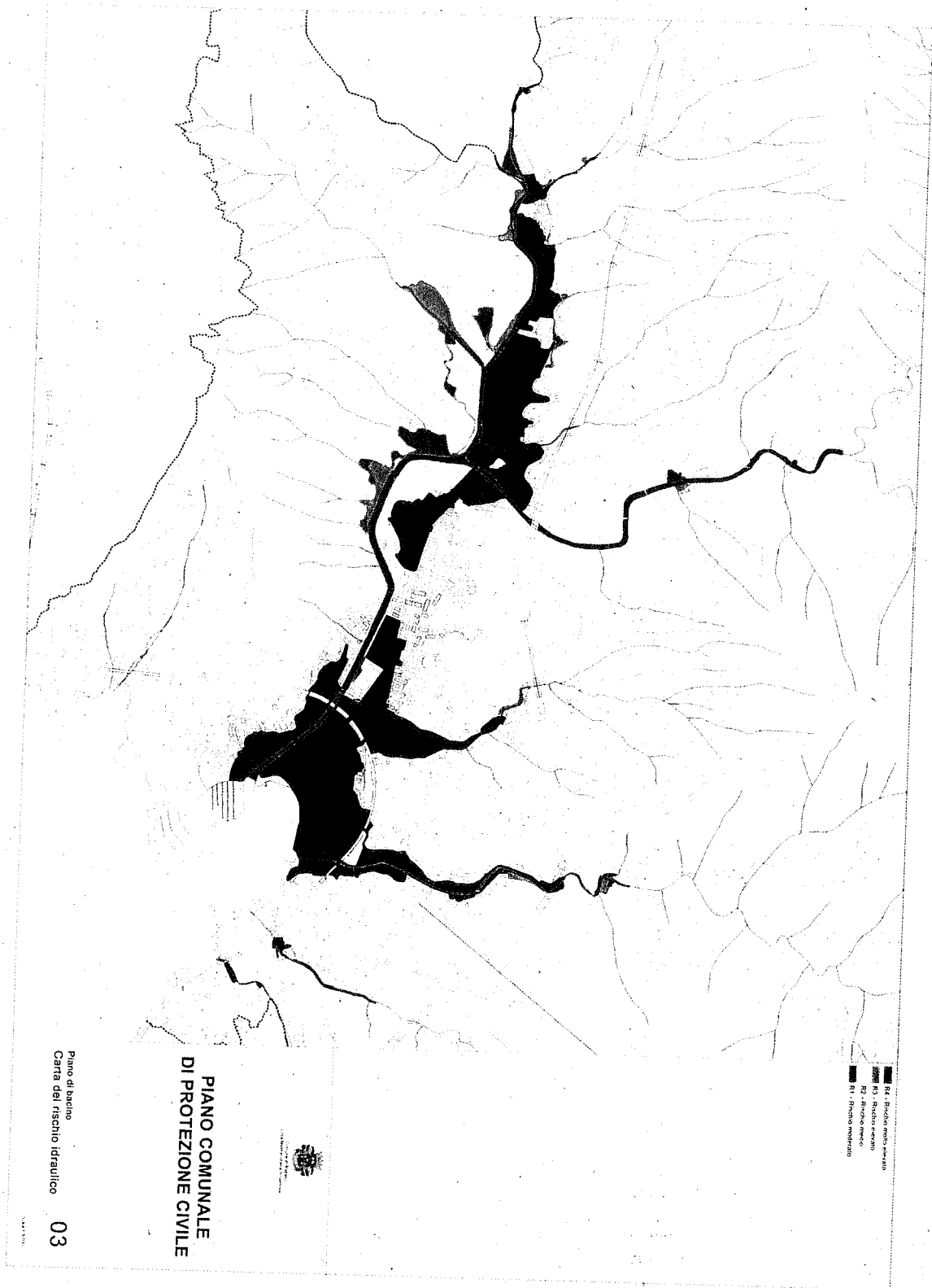


Tavola 3: carta del rischio idraulico

Il Comune di Rapallo è in grado di misurare la quantità di pioggia caduta grazie a sei pluviometri installati nelle seguenti zone:

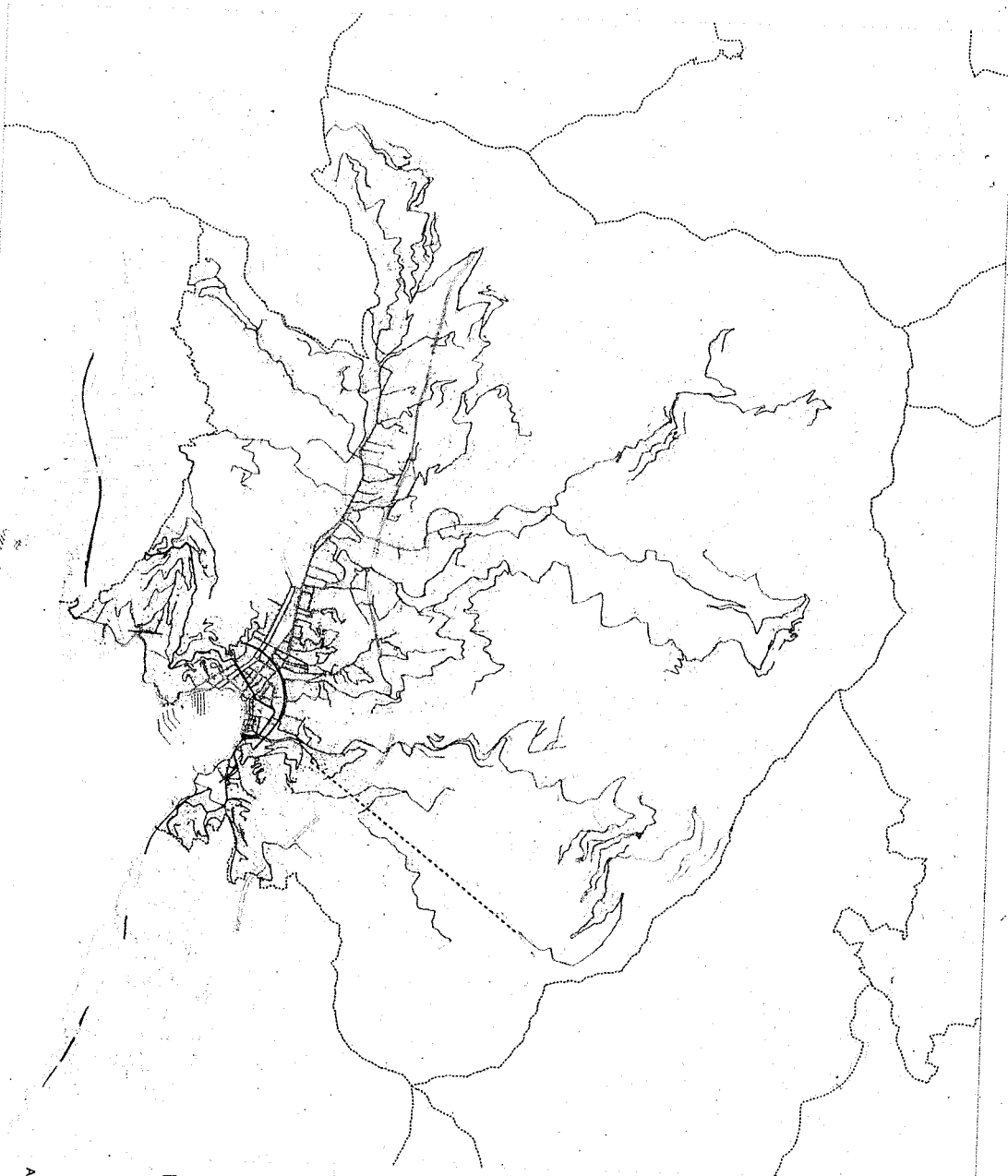
- San Martino di Noceto;
- Viale Torino;
- Via Maggiocco - Ponte Serra;
- Poggiolino;
- San Maurizio di Monti;
- Chignero.

In aggiunta in viale Torino e in via Maggiocco - ponte Serra sono installati 2 idrometri che permettono di rilevare le quote idrometriche rispettivamente del torrente Boate e del torrente San Francesco.

Aree storicamente inondate

Le aree del Comune di Rapallo che negli ultimi decenni sono state interessate da inondazioni, per lo più dovute ad allagamenti conseguenti alla tracimazione della portata di piena oltre gli argini dei torrenti e rivi presenti nel territorio comunale, causando talvolta ingenti danni alle cose, sono le seguenti:

- piazzale Genova, delimitato a sud dal torrente Santa Maria e est dal torrente San Pietro ed a ovest dal torrente Savagna che confluisce nel torrente Santa Maria, è area soggetta ad allagamenti a causa dell'esondazione del torrente Savagna;
- l'area interna al campo Golf, in particolare quella adiacente all'asta del torrente Santa Maria;
- tutta l'area immediatamente a monte del ponte ferroviario della linea ferroviaria Genova-Pisa;
- il centro storico racchiuso tra la sponda sinistra del torrente Boate e la sponda destra del torrente San Francesco;
- l'area in sponda destra del torrente San Francesco, in particolare a monte rispetto al ponte della linea ferroviaria Genova- Pisa;
- l'area del centro storico, in sponda destra del San Francesco, a valle rispetto al ponte della linea ferroviaria Genova- Pisa.



- Valsella ferroviaria
- Valsella autostradale
- Valsella stradale
- SS1 Via Aurelia
- Strada Provinciale
- Fiume Rapido Vermicino



**PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

Analisi delle infrastrutture 05

Zona	Inclusione
Ponente	Via Fioria aree di sosta pubbliche
Ponente	Piazzetta Sovrano Militare Ordine di Malta
Ponente	Via San Michele di Pagana slargo presso ingresso storico Hotel Excelsior

Zona	Inclusione
Periferie	Via Savagna c/o campo di calcio Gallotti
Periferie	Piazzale Canepa - antistante Chiesa Santa Maria del Campo
Periferie	Via San Pietro di Novella - piazzale antistante Cimitero Nuovo

Le aree di ricovero della popolazione, individuate nella tavola n° E10, simboleggiate con il colore marrone, sono quelle ove verranno accolti ed alloggiati gli eventuali sfollati dalle zone a rischio. Queste aree sono facilmente collegabili con i servizi essenziali e non soggetti all'evento in atto:

Zona	Inclusione
Levante	Via Don Minzoni civico 1 presso Palazzetto dello Sport
Centro	Piazza dei Molfino 10 - Palazzo Comunale
Ponente	Via San Michele di Pagana presso ingresso storico Hotel Excelsior
Periferia	Via San Pietro di Novella presso Ospedale NS di Montallegro

Associazioni di volontariato convenzionate con il Comune di Rapallo

Designazione	Indirizzo	Recapiti
AVPC	Via Arpinati 20A	Telefono: 0185 262626 mail:protezionecivilerapallo@pec.it info@protezionecivilerapallo.it
Croce Bianca Rapallese	Piazza Cile 5	Telefono: 0185 - 230000 mail: crocebiancarapallo@pec.it centralino2@crocebiancarapallo.it
Soccorso Alpino Italiano sez. Tigullio/Val D'Aveto	Via Canale 9	Telefono: 0185 - 260190 mail: sasltigullio@gmail.com
A.R.I. sez. Rapallo	Via Casale 16	Telefono: 0185 - 1773121 mail: sezione@pec.arirapallo.it

Enti istituzionali

Designazione	Indirizzo	Recapiti
Commissariato di Pubblica Sicurezza	Piazza Alfieri 8	Telefono: 0185 - 23271 mail:comm.rapallo.ge@pecps.poliziadistato.it
Comando Stazione Carabinieri	Via Bolzano 26	Telefono: 0185 - 50603 mail: tge28684@pec.carabinieri.it
Distaccamento VVFF	Via Cerisola 34	Telefono: 0185 - 52 222 mail: dist.ge09.rapallo@vigilfuoco.it
Guardia Costiera Ufficio Locale Marittimo	Via Langano 1	Telefono: 0185 - 50583 1530 mail: rapallo@guardiacostiera.it lcrapallo@mit.gov.it
Brigata G.d.F.	Piazzetta San Giovanni Bosco 4	Telefono: 0185 - 50956 mail: ge1250000p@pec.gdf.it

Servizi

Nell'ambito della protezione civile la continuità nell'erogazione dei servizi essenziali acquisisce ovviamente importanza fondamentale, soprattutto durante la fase di emergenza. L'interruzione prolungata della fornitura di alcuni servizi essenziali può configurarsi come una potenziale situazione di rischio. Il Piano attribuisce primaria importanza alle seguenti reti di tecnologiche e di servizio. Per quanto concerne le

Piano Operativo Comunale di Protezione Civile

Rapallo		pec: geic85700d@pec.istruzione.it
Scuola dell'infanzia S. Anna	Via Arpinati 50	Telefono: 0185 - 680212
Scuola dell'infanzia	Via Don Bobbio 1	Telefono: 0185 - 263338
Scuola primaria Pascoli	Via Tre Scalini	Telefono: 0185 - 263338
Scuola secondaria di 1° grado Ex Giustiniani	Via Frantini 7	Telefono: 0185 - 67367
Liceo Classico Da Vigo Nicoloso da Recco	Via Don Minzoni 1	Telefono: 0185 - 61082 mail: geis00100@istruzione.it pec: geis00100@pec.istruzione.it
Istituto di istruzione superiore Liceti	Piazzale Bontà 8	Telefono: 0185 - 67385 / 63936 mail: geis01300x@istruzione.it pec: geis01300x@pec.istruzione.it
Istituto professionale De Ambrosio Natta	Piazzale Bontà 8	Telefono: 0185 - 67385 / 63936

Scuole paritarie dell'infanzia, primarie e secondarie

Designazione	Indirizzo	Recapiti
Istituto San Benedetto (primavera/infanzia / primaria)	Passo San Benedetto 11	Telefono: 0185 - 53280 mail: direzione@istitutosanbenedetto.it
Istituto Gianelli (infanzia/ primaria/ secondaria 1° g.)	Via Gianelli 1	Telefono 0185 - 50323
Istituto Nido San Girolamo (nido/infanzia/primaria)	Via Baisi 8	Telefono 0185 - 50558
Istituto Emiliani (comunità/centro diurno/casa per ferie)	Via Emiliani 26	Telefono 0185 - 56209

Altri siti con forte concentrazione di persone

Designazione	Indirizzo	Recapiti
Porto turistico "Carlo Riva"	Calata Andrea Doria 2	Telefono 0185 - 6891 mail: info@portocarloriva.it
Circolo Golf e Tennis Rapallo	Via Mameli 377	Telefono 0185 - 261777 mail: segreteria@golfetennisrapallo.it
Mares	Salita Bonsen 4	Telefono 0185 - 2011 mail: info-head@head.it.head.com
Poste Italiane Spa Centro di smistamento	Via San Pietro di Novella	Telefono 0185 - 219422 mail: deluci33@posteitaliane.it
IB software & consulting	Via Cerisola 37	Telefono 0185 - 273088
Latte Tigullio	Via Santa Maria del Campo 175	Telefono 0185 - 260101 mail: mail@pec.lattetigullio.it
Camping Miraflores	Via Savagna 10	Telefono 0185 - 263000 mail: camping.miraflores@gmail.com
Camping Rapallo	Via San Lazzaro 4	Telefono 0185 - 262018 mail: campingrapallo@libero.it
TSN "A. Fumel" sez. di Rapallo	Strada ai Campi di tiro 3	Telefono 0185 - 260013 mail: info@tsnrapallo.it
Casa della Gioventù	Via A. La Marmora	Telefono 0185 - 57492 mail: casagioventurapallo@gmail.com

Impianti sportivi comunali

Designazione	Indirizzo	Recapiti
Bocciodromo Mario Gandolfi	Piazza Cile 1	Telefono 0185 - 50929
Centro natatorio San Pietro	Via San Pietro	Telefono 0185 - 63003
Stadio Macerà	Via della Libertà 87	Telefono 0185 - 219422 Allegato report società concessionarie
Palestra della scherma	Via Betti 309A	Telefono 0185 - 67106
Palazzetto dello sport	Via Don Minzoni 1	Allegato report società concessionarie
Campo di calcio Gallotti	Via San Pietro snc	Allegato report società concessionarie

CAPITOLO 2) SEZIONE DI PIANIFICAZIONE

2.1 Gli scenari di evento

Per scenari di evento intendiamo quelle situazioni, che in un certo territorio, sono più ricorrenti e che possono verosimilmente determinarsi e il cui impatto è valutabile sulla base delle informazioni, dei dati e dell'esperienza. Una maggiore disponibilità ed accuratezza di dati determina ovviamente una descrizione di maggiore dettaglio dello scenario d'evento.

I protocolli operativi rappresentano l'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi un evento atteso e contemplato in apposito scenario. È pertanto evidente l'importanza della corretta identificazione degli scenari, con particolare riferimento alle situazioni di pericolosità/rischio individuate che gravano sul territorio comunale.

Gli scenari identificano gli eventi che possono interessare il territorio, sia in termini di tipologia, sia in termini di importanza attesa. È evidente pertanto che costituiscono lo strumento fondamentale per la comunicazione preventiva alla popolazione circa gli effetti e le situazioni di crisi che possono determinarsi sul territorio e rappresentano la misura più importante per la mitigazione del rischio. Gli scenari di evento, che ovviamente possono evolvere secondo dinamiche proprie e spesso imprevedibili, svolgono inoltre un ruolo decisivo nella comunicazione durante lo stato di crisi, consentendo una prima stima probabilistica della gravità dell'evento in termini sia di popolazione che ne può essere coinvolta, sia di danni attesi sulla struttura socio-economica locale, elemento di supporto alla gestione dell'emergenza.

Un efficace ed efficiente sistema di gestione dell'emergenza consiste proprio nell'adozione di procedure che garantiscano azioni capaci di adattarsi alle diverse situazioni di criticità, mutabili repentinamente e non sempre prevedibili.

Ricordiamo che la finalità che sottende l'istituzione del Sistema Nazionale di Protezione Civile è *"tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi."*

Il territorio del Comune di Rapallo verosimilmente è interessato dai seguenti scenari di evento connessi ai seguenti rischi individuati dal Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

- scenari correlati al rischio meteo-idrogeologico, idraulico ossia agli effetti determinati sul territorio da condizioni meteorologiche avverse e dall'azione delle acque in generale. Le manifestazioni più tipiche di questa tipologia di fenomeni sono temporali, venti e mareggiate, nebbia, neve e gelate, ondate di calore, frane, alluvioni, erosioni costiere, subsidenze e valanghe;
- scenari correlati al rischio incendi in particolare nei mesi a più elevato rischio ossia quelli estivi, quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'innescare e allo sviluppo di incendi;

- la commisurazione delle risorse;
- la disponibilità di aree di emergenza;
- le eventuali azioni di ripristino dei danni;

Per tale ragione è fondamentale disporre di informazioni generali sul territorio, sulle diverse tipologie di rischi prevedibili, sulla vulnerabilità delle cose e delle persone in relazione al tipo di evento atteso o in corso, delle risorse interne ed esterne attivabili.

In relazione ai livelli di allerta, con codici colore, introdotti con Deliberazione della Giunta Regionale n. 498 del 27/03/2015, è possibile prefigurare i possibili scenari di evento:

ALLERTA	SCENARIO	EFFETTI
NESSUNA ALLERTA	BASSA PROBABILITÀ DI FENOMENI SIGNIFICATIVI E PREVEDIBILI	DANNI PUNTUALI / LIMITATI DISAGI ALLA POPOLAZIONE
ALLERTA GIALLA	SI DETERMINANO FENOMENI LOCALIZZATI	PERICOLO OCCASIONALE PER LA SICUREZZA DELLA POPOLAZIONE CON LOCALI DISAGI
ALLERTA ARANCIONE	SI DETERMINANO FENOMENI DIFFUSI	PERICOLO DIFFUSO PER LA SICUREZZA DELLA POPOLAZIONE CON AMPIE E PROLUNGATI DISAGI
	SI DETERMINANO FENOMENI ESTESI	GRAVE PERICOLO PER LA SICUREZZA DELLA POPOLAZIONE CON EFFETTI ESTESI E INGENTI

tarare, nell'ottica della prevenzione, la risposta operativa della struttura comunale necessaria al superamento delle potenziali calamità, con la massima cura ed attenzione alla salvaguardia della vita umana.

La probabilità che un certo evento, sia in atto sia prefigurato in veste di ipotesi, in un certo luogo, e in un certo lasso temporale, generi degli effetti, stimabili e quantificabili come valore atteso di perdite (morti, feriti, danni materiali alle cose) sugli elementi presenti, nonostante le attività di contrasto messe in atto, richiama alla definizione di rischio data dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare con gli "Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.

Il rischio pertanto è associabile alla pericolosità di un certo evento, avente una certa intensità, che si manifesta in una certa zona, in un lasso temporale predeterminato. Manifestazione in grado di generare danni prefigurabili in termini di entità degli stessi in base alla vulnerabilità degli elementi esposti. E' evidente che il danno potenziale, inteso quale capacità, del fenomeno naturale, di generare perdite di intensità variabile è strettamente correlato al grado di vulnerabilità degli elementi che sono esposti.

Diventa pertanto necessario che i singoli scenari di rischio, considerati dal presente piano e dai protocolli operativi, siano in grado di predeterminare il livello di rischio conseguente al manifestarsi di un evento naturale/antropico che può essere più o meno prevedibile, in modo da attivare la struttura e le procedure operative di emergenza, al fine di contenere gli effetti della manifestazione.

Lo scenario di rischio considera l'evoluzione spazio/temporale della manifestazione naturale, i suoi effetti sugli elementi presenti, in considerazione della vulnerabilità degli stessi e delle azioni di contenimento messe in atto. Si parla di scenario di rischio di riferimento in caso di scenario di rischio conseguente all'evento minore tra quelli possibili sul territorio in esame a cui è attribuibile un livello di criticità elevato. Pertanto partendo dallo scenario di rischio di riferimento si pianificano gli interventi e si individuano le risorse necessarie per far fronte all'evento.

E3 Attività sportive:
• impianti e complessi sportivi
• manifestazioni sportive

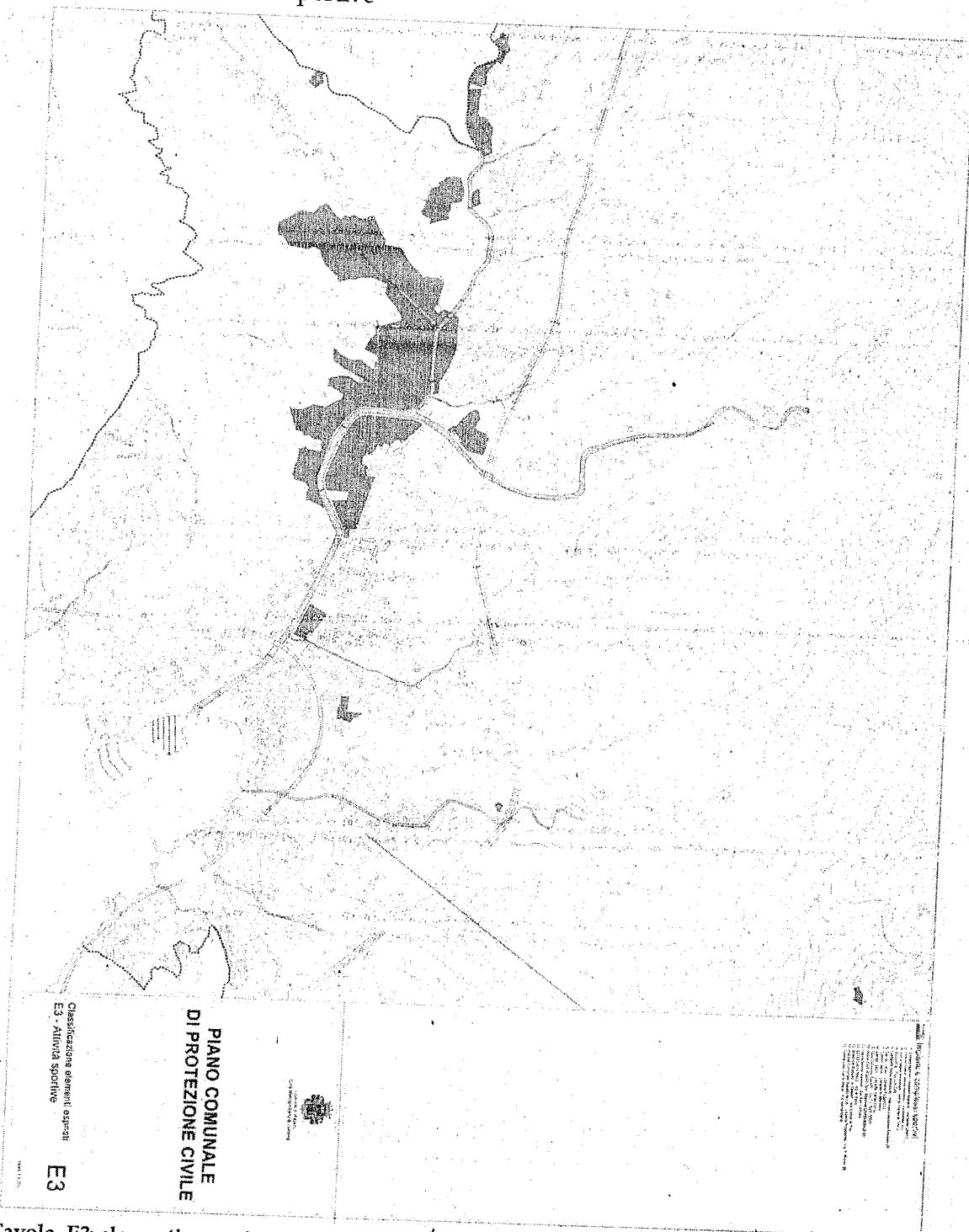


Tavola E3: elementi esposti - attività sportive

E7 Attività collettive:

- luoghi di culto
- cimiteri
- musei, biblioteche e altri beni culturali
- strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere
- strutture ricettive all'aperto
- strutture di spettacolo e di intrattenimento in genere

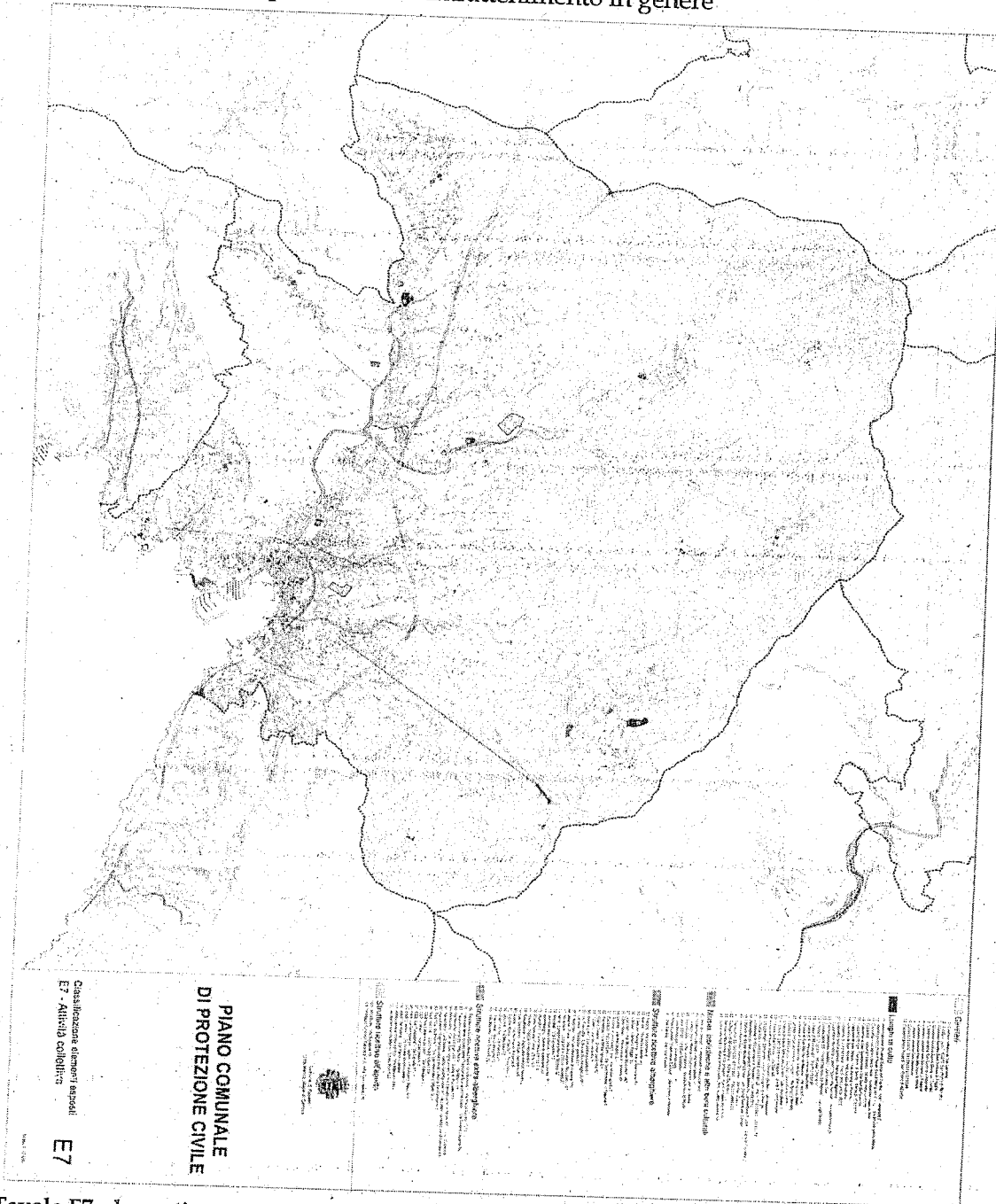


Tavola E7: elementi esposti - attività collettive

E9 Insedimenti industriali e produttivi, reti di distribuzione:

- industrie
- depuratori e gestione rifiuti
- reti e servizi di distribuzione

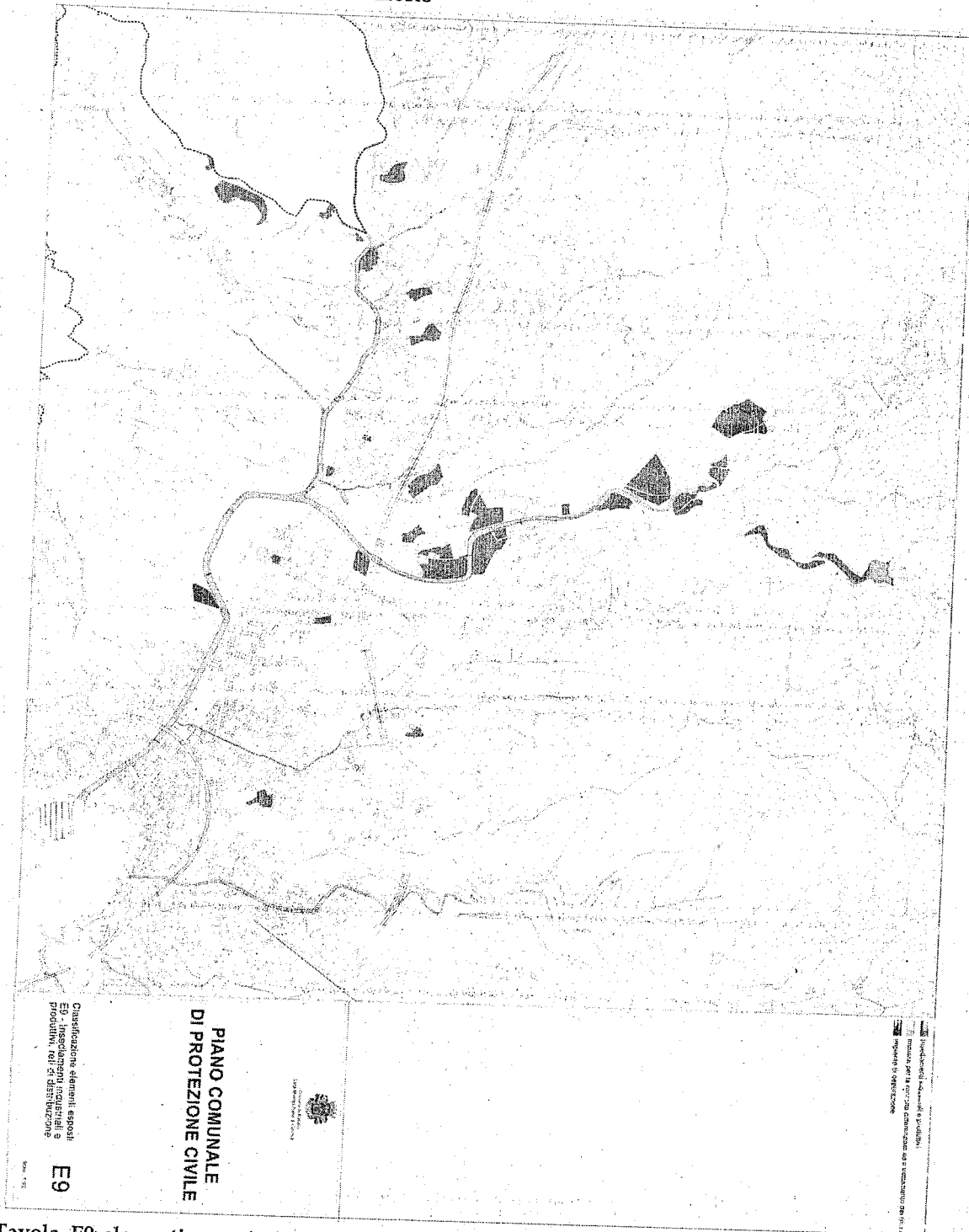


Tavola E9: elementi esposti - insediamenti industriali produttivi, reti di distribuzione

Le Classi di Rischio da R4 (il più alto) a R1 (il più basso) corrispondono rispettivamente a:

- **R4 (rischio molto elevato):** per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- **R3 (rischio elevato):** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R2 (rischio medio):** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1 (rischio moderato o nullo):** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

La mappatura del rischio adottata nei protocolli operativi per rischio specifico prevede una caratterizzazione del territorio in classi differenziate, assunte in stretta coerenza con il contenuto dei documenti di pianificazione approvati delle preposte autorità competenti.

Considerata la complessità del territorio e le diverse tipologie di elementi esposti, per un'efficace attività di mappatura del rischio è necessario il ricorso a sistemi informatizzati per l'accesso e la gestione dei dati che supportano la definizione degli Scenari di Rischio.

Nell'attività di mappatura del rischio è possibile utilizzare la seguente matrice che incrocia classi di danno di rischio e classi di pericolosità.

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		P2	P2	P1
CLASSI DI DANNO	D3	R2	R2	R2
	D2	R2	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

Figura 5: matrice utilizzata dalla Regione Liguria per il rischio idraulico - Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - D.L.gs 49/2010.

Nella fase antecedente l'attenzione si è di fronte a condizioni di normalità in cui si lavora per la prevenzione, la mitigazione dei rischi e l'informazione alla cittadinanza.

Nella fase di attenzione entra in gioco la fase previsionale e di evoluzione dell'evento che si determinerà. In tale fase è necessario che ogni Dirigente verifichi il sistema di reperibilità del personale dipendente che sarà attivato in caso di manifestazione dell'evento. Particolare attenzione dovrà essere posta alla ricezione delle informazioni relative alla mutazione degli scenari previsionali. Il Centro operativo Comunale attivato in riunione valuterà l'attivazione di specifici presidi territoriali di monitoraggio ed eventuali dispositivi per zone specifiche.

Nella fase di pre-allarme si attiva in modo permanente il Centro operativo Comunale, si attivano i presidi territoriali di monitoraggio così come definiti dai protocolli per rischio specifico. Il Centro operativo Comunale adotta le misure ritenute necessarie ad affrontare l'evento.

Nella fase di allarme tutte le componenti del Centro Operativo Comunale sono attivate e vengono adottate tutte le misure ritenute necessarie alla salvaguardia della popolazione.

Il manifestarsi dell'evento comporterà la messa in campo di tutte le azioni di soccorso previste e necessarie, con una prima valutazione dei danni. Nella fase post evento l'azione è volta ad una quantificazione precisa dei danni e al ripristino delle condizioni ordinarie di normalità.

N.B. Non vi è corrispondenza numerica tra lettera cronologica e fase operativa. La struttura comunale di protezione civile in base al numero di territorio territoriale e in base alla consistenza delle responsabilità del territorio decorda il passaggio da una fase ad un'altra, valutando, se del caso, misure preparatorie rispetto a quelle minime richieste solo su base provinciale.

Previsione
ARPAV



Allerta oromantica adottata e trasmessa dalla Regione Liguria

Allerta gialla

Allerta arancione

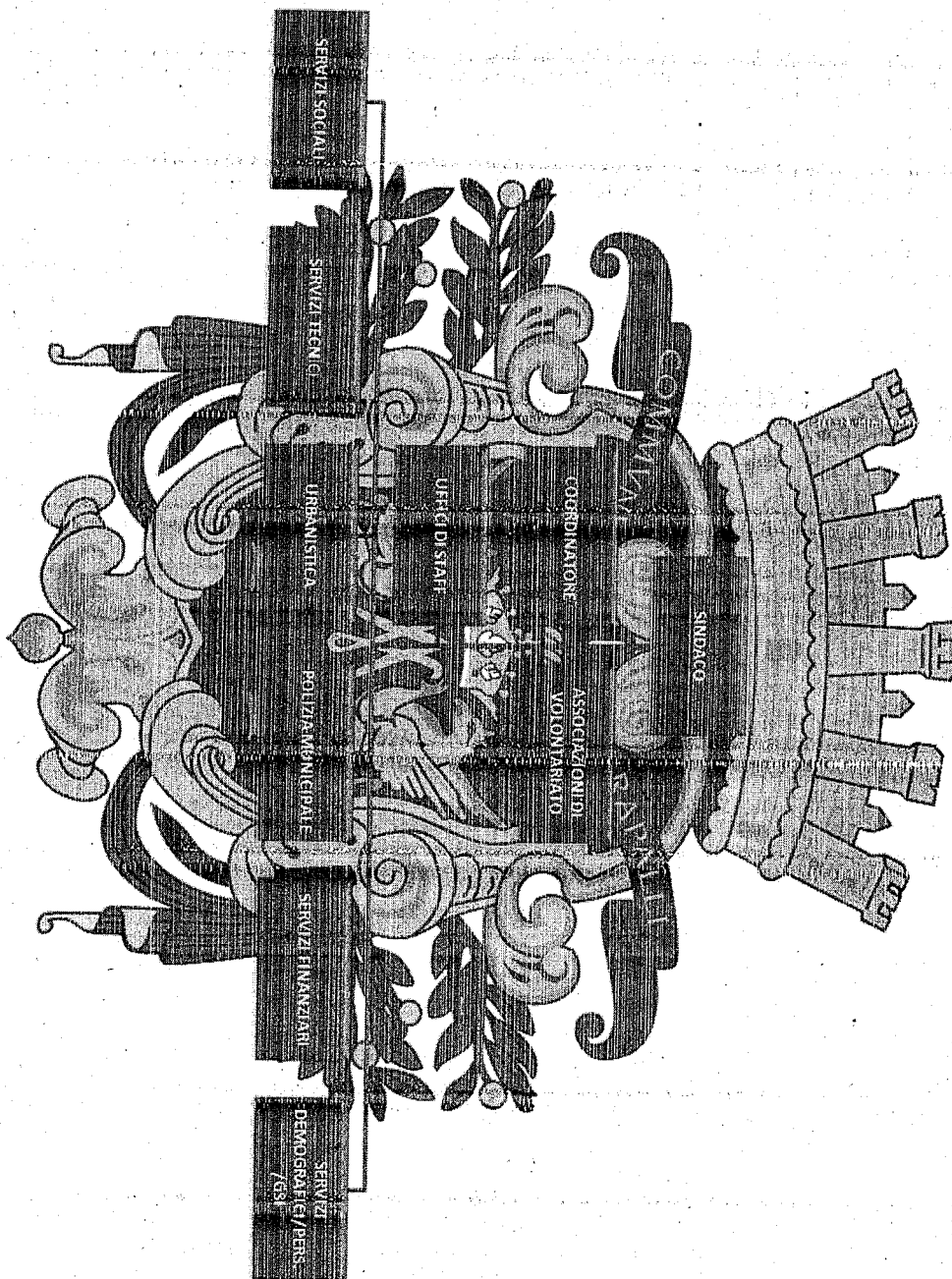


Fase attenzione
La struttura comunale di protezione civile si prepara ad affrontare l'evento:
• verifica la reperibilità del personale dipendente e delle associazioni coinvolte;
• incrementa la ricezione di informazioni e l'evoluzione previsionale;
• informa la cittadinanza;
• valuta l'attivazione dei presidi territoriali;
• attiva eventuali presidi su aree a rischio specifico.

Fase di pre-allarme
La struttura comunale di protezione civile si manifesta all'evento e degli eventuali scenari:
• attiva in via permanente il centro operativo comunale;
• attiva i presidi territoriali;
• attiva il servizio di strumentale e/o diretto del territorio;
• informa la cittadinanza circa l'evoluzione del fenomeno;
• attiva eventuali presidi su aree a rischio specifico.

Fase di allarme
La struttura comunale di protezione civile gestisce l'evento in atto che è tale da comportare probabili danni alla popolazione e al territorio:
• attiva tutte le sue componenti e funzioni;
• attiva tutti i presidi territoriali;
• attiva il monitoraggio strumentale e/o diretto del territorio;
• informa in modo tempestivo la cittadinanza in relazione alle possibili conseguenze dell'evento;
• mette in atto tutte le misure di assistenza alla popolazione;
• adotta misure straordinarie per salvaguardare l'incolumità della popolazione;
• si coordina con le altre componenti del sistema di protezione civile.





- beni culturali - la cui funzione è quella di organizzare, in sinerigia con la Sovrintendenza BB.CC., il censimento dei danni ai beni culturali e individuare gli interventi urgenti per la salvaguardia e la tutela dei beni stessi;
- censimento dei danni - la cui funzione è quella di organizzare e coordinare il censimento dei danni a persone, edifici pubblici e privati, attività produttive, infrastrutture; aggiorna tempestivamente lo scenario di danno.

Si riportano di seguito le 10 funzioni identificate per il C.O.C. e gli uffici e il personale di riferimento:

FUNZIONI	COMPITI	REFERENTE*
1) COORDINAMENTO - TECNICA E PIANIFICAZIONE	COORDINAMENTO CON GLI ALTRI ENTI, VALUTAZIONE DELL'EVENTO. MANTIENE E COORDINA I RAPPORTI TRA LE VARIE COMPONENTI SCIENTIFICHE E TECNICHE (COMPRESI ENTI ED AZIENDE) PER VALUTARE L'EVOLUZIONE DELL'EVENTO IN CORSO O GIÀ ACCADUTO.	COORDINATORE DI PROTEZIONE CIVILE (INDIVIDUATO CON APPOSITA DELIBERA DI GIUNTA)
2) VOLONTARIATO	REDIGE UN QUADRO SINOTTICO DELLE RISORSE DEL VOLONTARIATO DISPONIBILE IN TERMINI DI UOMINI, MATERIALI E MEZZI. COORDINA E ORGANIZZA LE ATTIVITÀ DEL VOLONTARIATO PER SUPPORTARE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.	RAPPRESENTANTE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO CONVENZIONATE
3) SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	PIANIFICA E GESTISCE GLI ASPETTI SOCIO-SANITARI DELL'EMERGENZA, COMPRESA L'ASSISTENZA VETERINARIA. COORDINA LE ATTIVITÀ DI CARATTERE SANITARIO SIA DEL VOLONTARIATO CHE DEGLI ENTI SANITARI E OSPEDALIERI.	SERVIZI SOCIALI DIRIGENTE O SUO DELEGATO
4) COMUNICAZIONE	ORGANIZZA E GESTISCE LA RETE DI TELECOMUNICAZIONI NON VULNERABILE ALTERNATIVA A QUELLA ORDINARIA, DI CONCERTO CON P.T. E I GESTORI DI TELEFONIA MOBILE.	SERVIZI TECNICI DIRIGENTE O SUO DELEGATO DI CONCERTO L'UFFICIO GESTIONE SISTEMI INFORMATIVI E CON L'ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI
5) ASSISTENZA ALLA	ORGANIZZA IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE PRESSO STRUTTURE O AREE APPOSITE CON IL REPERIMENTO DI	SERVIZI TECNICI DIRIGENTE O SUO

Piano Operativo Comunale di Protezione Civile

Ripartizione II Referente Patrimonio	REPERIBILE	REPERIBILE	REPERIBILE	PRESENTE
Ripartizione IV Referente servizio gestione sistemi informativi	REPERIBILE	REPERIBILE	REPERIBILE	PRESENTE
** Operatore al centralino di PC 0185 - 680406	REPERIBILE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE
* ** Referente associazioni di protezione civile	REPERIBILE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE
Referente ufficio stampa Sindaco	REPERIBILE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE

*COC attivato e azioni predisposte come previsto dalla L.R. 9/2000 così come modificata dalla L.R. 28/2016

** L'operatore al numero telefonico di protezione civile 0185 - 680406 è un dipendente dell'Amministrazione Comunale appartenente, a rotazione tra le diverse ripartizioni secondo un calendario annuale da concordare tra i diversi Dirigenti che compongono il Coc.

*** Il referente delle associazioni di protezione civile presente, in via permanente all'interno del Coc, è un volontario ARI, addetto alle comunicazioni radio. Nel momento in cui è attivato il Coc un volontario di una delle associazioni convenzionate con il Comune di Rapallo presenza e svolge un'azione di raccordo tra queste e il coordinatore di protezione civile.

3.4 Le funzioni della struttura comunale di protezione civile

La struttura comunale di protezione civile che fa capo al centro operativo comunale è distinta in due funzioni: direttiva e operativa.

La funzione direttiva del Centro Operativo Comunale rappresenta il supporto del Sindaco quale Autorità comunale di protezione civile. Tale organo viene convocato dal Coordinatore di Protezione Civile su richiesta del Sindaco ai fini dell'adozione dei provvedimenti necessari ad affrontare una situazione di crisi derivante da eventi previsti o imprevisti. In fase di allarme la funzione direttiva, nelle sue diverse componenti, è convocata in seduta permanente e rappresentata dal Dirigente al vertice di ciascuna struttura, salvo diversa ed esplicita indicazione del Sindaco. E' compito di ciascun appartenente all'organo direttivo garantire la presenza del personale dipendente, nella funzione operativa, coordinandone l'attività.

In condizioni ordinarie, ciascun Dirigente deve verificare la coerenza delle risorse umane e materiali a disposizione, utilizzabili nel caso di passaggio a una delle diverse fasi operative. Tale controllo è essenziale per valutare, rispetto ai compiti assegnati, l'adeguatezza numerica e qualitativa del personale umano attivabile e delle strumentazioni utilizzabili. In tal senso è opportuno che in futuro l'amministrazione comunale attivi l'istituto della reperibilità di ente, secondo la disciplina dell'art. 23 del CCNL del 14.9.2000. La decisione di istituire il servizio di pronta reperibilità, nell'ambito delle aree di pronto intervento preventivamente individuate, spetta infatti all'ente nella sua veste di datore di lavoro; in quella sede, in relazione alle esigenze organizzative che si intendono soddisfare, saranno quantificati ed individuati anche i lavoratori da collocare in reperibilità all'interno del servizio competente. Fare fronte a un evento in atto, non previsto, fuori dall'orario di servizio ordinario, può risultare, senza l'attivazione di tale istituto contrattuale, foriero di ritardi che possono compromettere l'azione di prevenzione e soccorso a cui è chiamato l'ente locale.

La funzione direttiva, almeno una volta all'anno, su indicazione del Segretario Generale e previa la supervisione del coordinatore di protezione civile, si riunisce per il necessario riscontro circa la correttezza delle procedure e delle attività di protezione civile. Di tali incontri si redige verbale utilizzabile per gli eventuali correttivi da apportare. E' compito dei componenti la funzione direttiva curare la formazione in materia di protezione civile dei rispettivi referenti e del personale dipendente, dettando, se del caso, disposizioni e indicazioni operative, con il supporto del coordinatore di protezione civile.

- Collabora con il Dirigente dei Servizi Urbanistici al censimento dei danni e gli interventi di ripristino degli immobili pubblici e privati;
- Cura gli interventi di manutenzione del territorio e delle infrastrutture, predispone gli interventi di tipo preventivo.

Il Dirigente della Polizia Municipale

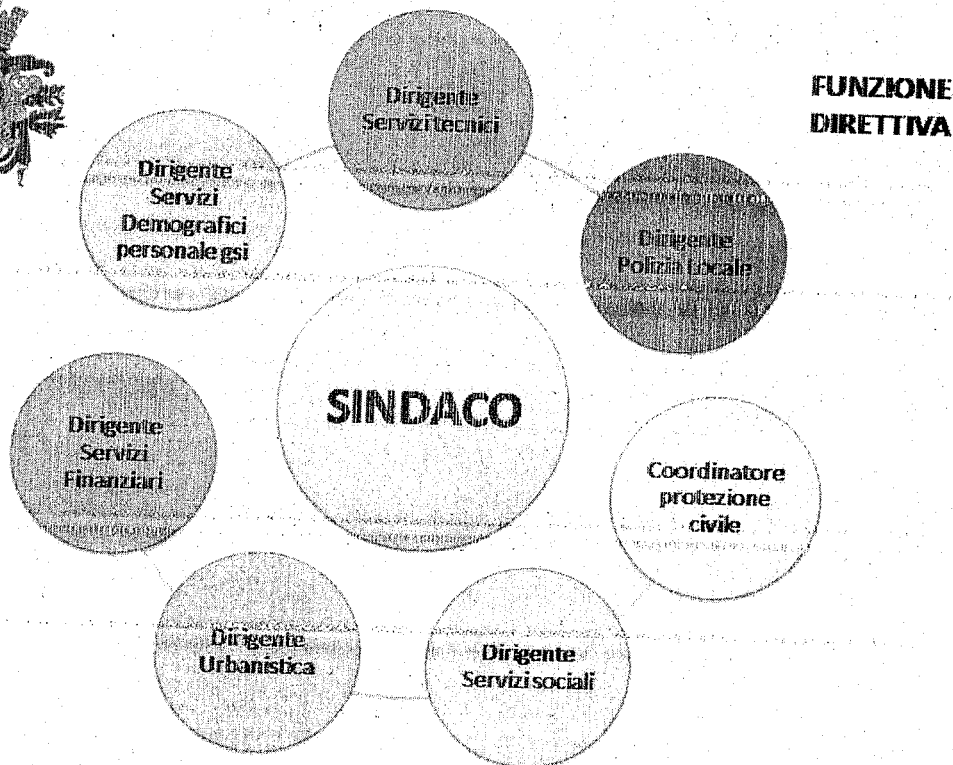
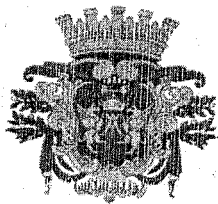
- Organizza e gestisce il monitoraggio del territorio, già in fase di pre - allarme, con il personale dipendente;
- Organizza la vigilanza ed il controllo della viabilità cittadina e della circolazione stradale con particolare attenzione alle zone colpite dall'evento calamitoso;
- Cura lo sgombero dei tratti stradali interessati da fenomeni calamitosi, anche a titolo precauzionale;
- Cura lo sgombero, in collaborazione con la funzione direttiva, di immobili in caso di necessità e pericolo per l'incolumità;
- Garantisce la continuità informativa alla popolazione sull'evolversi dello stato di allerta;
- Mantiene i contatti operativi con le forze di polizia e i vigili del fuoco;
- Predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;

Il Dirigente dei Servizi Sociali

- Coordina l'assistenza alle persone;
- Coadiuvata il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione;
- Cura l'informazione ed i collegamenti con gli Istituti scolastici, le persone assistite a vario titolo dal servizio e più in generale con le fasce deboli della cittadinanza;
- Gestisce con gli scuolabus o mezzi a disposizione gli eventuali trasporti d'emergenza;
- Garantisce, in caso di sgombero, le soluzioni alternative di alloggio alle persone interessate;
- Fornisce, con aggiornamento almeno trimestrale, i dati delle persone seguite dal servizio;
- Mantiene i contatti con gli organizzatori di eventi, attività culturali e manifestazioni sportive.

Il Dirigente dei Servizi Urbanistici

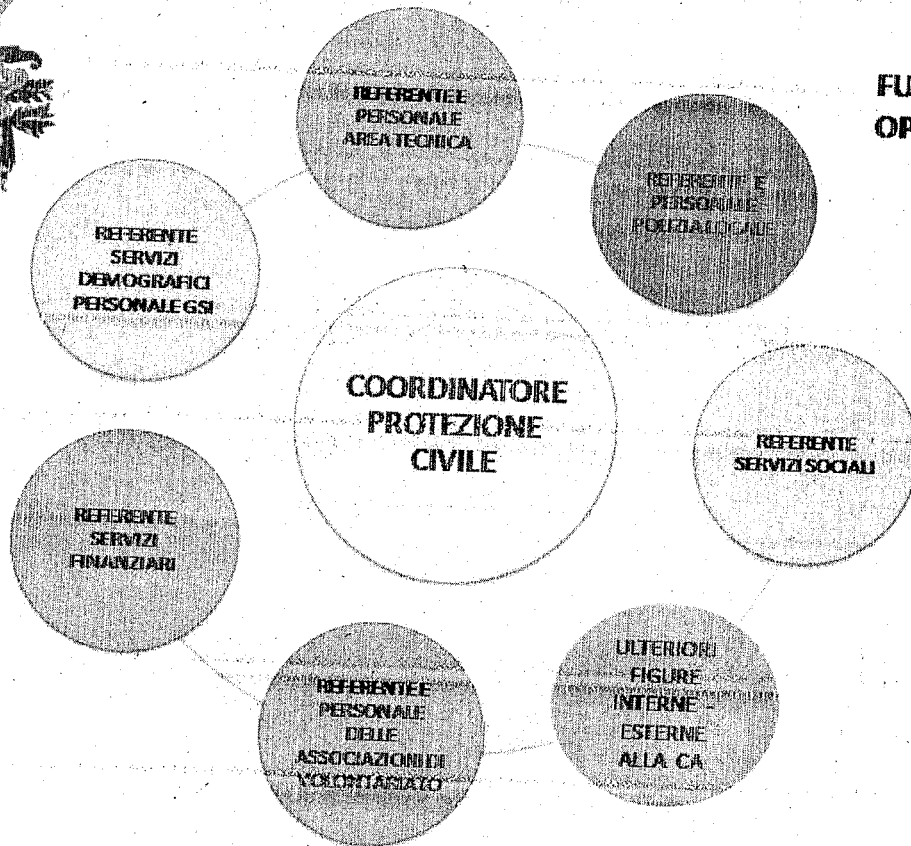
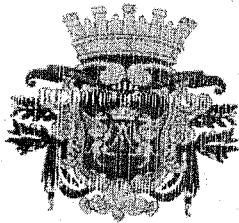
- Cura la verifica dell'agibilità degli edifici pubblici e privati, attività produttive, locali di culto e beni culturali coinvolti e particolarmente danneggiati dall'evento in atto;
- Organizza e coordina le attività di censimento dei danni e gli interventi di ripristino degli immobili pubblici e privati in collaborazione con il Dirigente dei Servizi Tecnici.



L'altra funzione del Centro Operativo Comunale è quella operativa. Essa rappresenta lo strumento esecutivo delle azioni e dei provvedimenti decisi dalla funzione direttiva. La funzione operativa del Centro Operativo Comunale è presente numericamente in relazione alla situazione in atto e progressivamente aumenta all'aggravarsi della situazione. Ciascun referente è coordinato dalla rispettiva funzione direttiva che ne dispone le modalità d'impiego. Ulteriori figure interne o esterne all'Amministrazione comunale, non previste a priori nella funzione operativa, possono essere convocate dal Coordinatore di Protezione Civile per specifiche necessità, su richiesta del Sindaco o della funzione direttiva.

Attività centrale per importanza, al fine di garantire una capillare attività di monitoraggio e di ricognizione del territorio comunale, della funzione operativa è l'attività di presidio territoriale, avviata già a partire dalla fase di attenzione. Ogni singolo protocollo operativo definirà la pianificazione dei presidi territoriali, che andranno implementati progressivamente con l'aggravarsi della situazione. Il compito dei presidi territoriali è quello di osservare in modo continuativo l'evoluzione e le conseguenze dell'evento sul territorio comunale e comunicare tempestivamente alla funzione direttiva ogni evoluzione in modo tale che questa possa assumere con tempestività le necessarie azioni. Le informazioni dei presidi territoriali combinate con l'attività di monitoraggio strumentale permettono alla sopracitata funzione di assicurare le attività più confacenti all'evento in

Le squadre del Servizio tecnico saranno impegnate nelle attività di verifica, di controllo ed eliminazione delle diverse criticità e dei pericoli riscontrati sul territorio comunale.



**FUNZIONE
OPERATIVA**

3.5 Le fasi operative. Ruoli e compiti della struttura comunale di protezione civile

Le tre fasi operative:

- **ATTENZIONE**
- **PRE-ALLARME**
- **ALLARME**

sono sostanzialmente la sintesi delle azioni / attività pianificate per la gestione dell'emergenza pertanto corrispondono a concrete azioni ed attività operative che la struttura comunale, con le sue risorse interne ed esterne, deve intraprendere per:

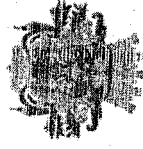
- prepararsi all'evento;
- limitare le conseguenze dell'evento;
- superare l'evento.

Le attività di ciascuna fase sono aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle fasi precedenti. Il passaggio da una fase operativa ad una fase superiore, ovvero ad una inferiore, viene disposta dal Sindaco di concerto con il coordinatore di protezione civile e la funzione direttiva del centro operativo comunale.

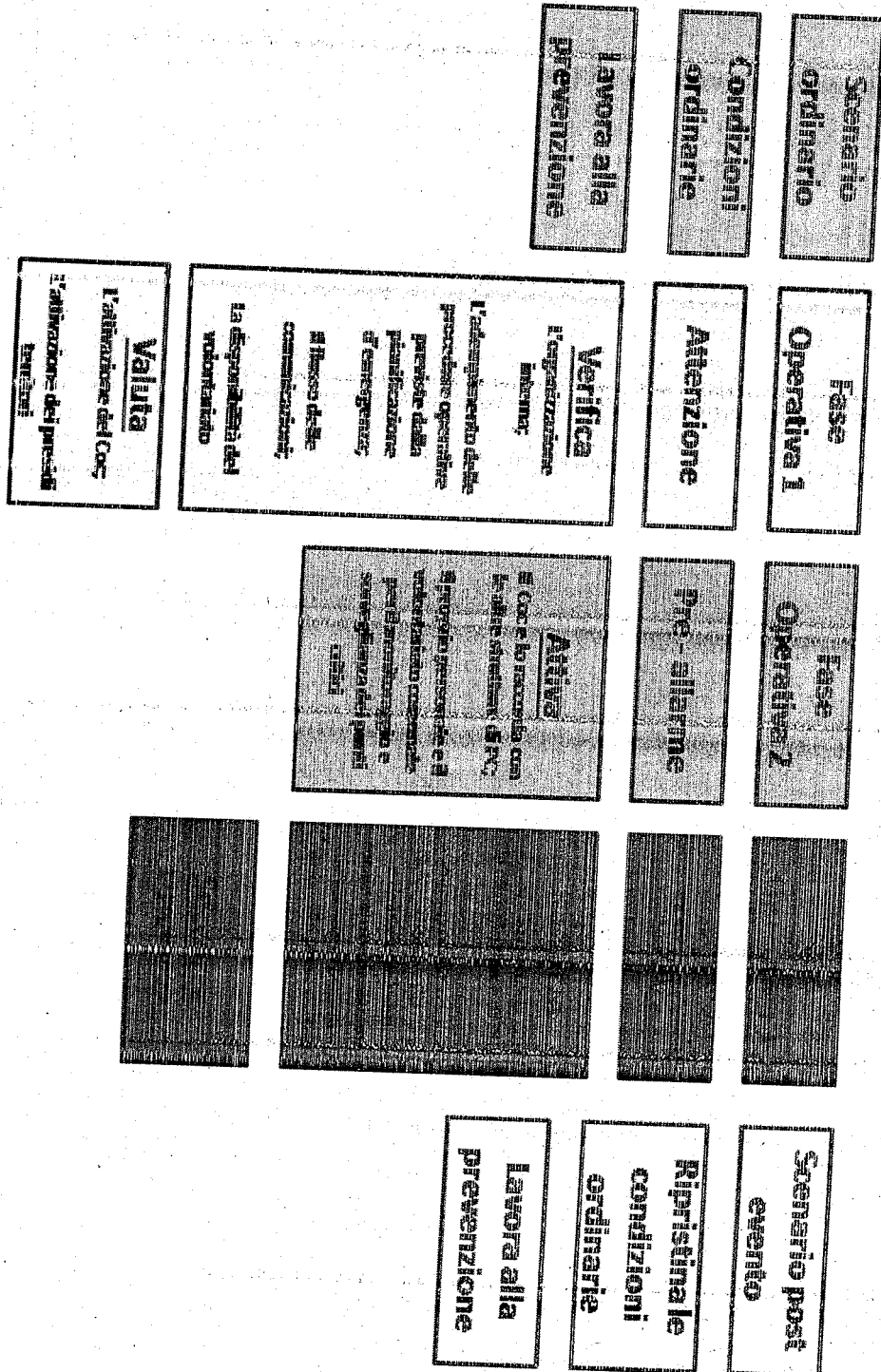
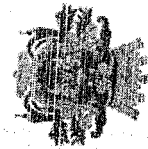
Le azioni e le misure operative pianificate rappresentano degli automatismi in grado di limitare le incertezze su chi fa cosa e quando, riducendo il tempo di risposta della struttura di protezione civile sia rispetto alla previsione dell'evento, sia rispetto all'evento in corso. E' bene precisare e sottolineare che l'Amministrazione comunale gestisce autonomamente le singole fasi operative pianificate, pertanto la struttura dovrà essere in grado di adottare una risposta a un evento non previsto in autonomia, sostanzialmente sulla base dell'osservazione e del presidio del territorio comunale, adottando la fase operativa richiesta dalla situazione di fatto.

Concretamente si passerà da una risposta che prevede una misura minima di attività e azioni, in fase di attenzione, a un massimo di attività e azioni nella fase di allarme, al fine di contenere gli effetti sul territorio e sulla popolazione di un certo evento.

Le tre fasi operative di attenzione, pre-allarme e allarme, per comodità vengono contrassegnate dai tre livelli di allerta, indicatori di contesto emessi da Arpal e diramati dalla Regione Liguria (gialla / arancione / rossa), ma ad essi nella realtà possono non corrispondere e sono riconducibili sia all'insieme di attività di prevenzione e gestione dell'emergenza che la struttura di protezione civile comunale mette in atto, sia ai tre tipi di



Struttura comunale di protezione civile



In condizioni ordinarie dovrà essere sviluppata, da parte dell'intera struttura comunale, l'informazione rivolta alla cittadinanza, al fine di diffondere la cultura della protezione civile. Si tratta pertanto di comunicare le misure di prevenzione e di auto protezione da adottare in caso si verifichi un evento al fine di sviluppare una consapevolezza del rischio.

Nella fase operativa 1 di **ATTENZIONE** la struttura comunale di protezione civile inizia un monitoraggio e presidio del territorio, effettua una ricognizione delle risorse da mettere in campo ed avvia l'azione di informazione circa l'evento previsto.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, attua le attività minime di seguito elencate:

- assicura una reperibilità volta alla ricezione degli aggiornamenti sull'evento previsto e all'attivazione del personale preventivato;
- assicura la funzionalità dei sistemi di comunicazione;
- assicura la disponibilità / funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione;
- assicura l'informazione alla cittadinanza;
- assicura l'attivazione dei volontari di Protezione Civile;
- assicura la vigilanza sulle situazioni a rischio.

Nella fase operativa 2 di **PRE-ALLARME** la struttura comunale di protezione civile intensifica il monitoraggio e presidio del territorio. Si intensifica l'azione di informazione circa l'evento in atto o previsto. Si attuano, se del caso, le azioni di riduzione del rischio.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, attua le attività minime di seguito elencate:

- assicura l'attivazione del Centro operativo comunale e la predisposizione delle azioni di Protezione Civile come previsto dalla Legge Regione Liguria n° 9/2000 e ss.mm.;
- assicura l'informazione alla cittadinanza circa lo scenario previsto o sull'evento in corso;
- assicura l'attivazione dei volontari di Protezione Civile, comunicandone l'impiego al settore Protezione Civile della Regione Liguria;
- assicura gli interventi di prevenzione, soccorso e assistenza della popolazione.

Nella fase operativa 3 di **ALLARME** la struttura comunale di protezione civile è operativa per il soccorso alla popolazione e pronta ad attuare tutte le misure necessarie atte a ridurre le situazioni di pericolo.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, attua tutte le misure di propria competenza per la salvaguardia delle persone e delle cose, attraverso le misure minime di seguito elencate:

Piano Operativo Comunale di Protezione Civile

urp@comune.rapallo.ge.it
servizi_tecnici@comune.rapallo.ge.it
immobili_comunali@comune.rapallo.ge.it
impianti_tecnologici@comune.rapallo.ge.it
infrastrutture_strade@comune.rapallo.ge.it
gsi@comune.rapallo.ge.it
parchi_giardini@comune.rapallo.ge.it
cimiteri@comune.rapallo.ge.it
nettezza_urbana@comune.rapallo.ge.it
servizisociali@comune.rapallo.ge.it
ambitosociale@comune.rapallo.ge.it
biblioteca@comune.rapallo.ge.it
cultura@comune.rapallo.ge.it
distretto14@comune.rapallo.ge.it
igienecasa@comune.rapallo.ge.it
pubblica_istruzione@comune.rapallo.ge.it
turismo@comune.rapallo.ge.it
sport@comune.rapallo.ge.it
urbanistica@comune.rapallo.ge.it ;
anagrafe@comune.rapallo.ge.it
economato@comune.rapallo.ge.it

- tramite avviso telefonico al Segretario Generale, ai Dirigenti/referenti della Ripartizione I - Ripartizione II - Ripartizione III - Ripartizione IV - Ripartizione V - Ripartizione VI - Ripartizione VII;
- tramite comunicazione di posta elettronica certificata al Distaccamento dei VVFF, al Commissariato di PS, alla Stazione Carabinieri, alla Brigata della Guardia di Finanza e all'Ufficio Locale Marittimo presenti sul territorio.

Nel caso si determini un evento non previsto, ovvero uno scenario per il quale non è stata emessa messaggistica di allerta, legato al verificarsi di un fenomeno intenso e localizzato a bassa predicibilità, la struttura comunale di protezione civile comunale deve attivarsi per

3.6 Le azioni

1) COMUNICAZIONE

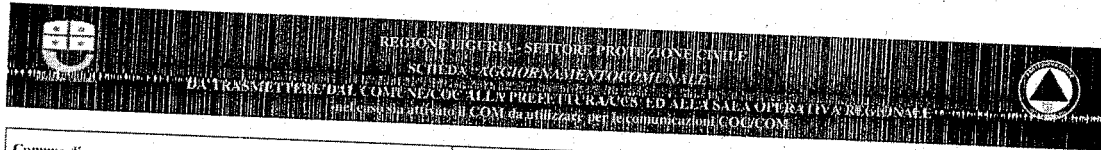
	ATTENZIONE	PRE-ALLARME		SOGGETTO PREPOSTO
COMUNICAZIONI SUI PANNELLI A MESSAGGIO VARIABILE	DELL'EVENTO PREVISTO	DELL'EVENTO PREVISTO O IN ATTO	DELL'EVENTO IN ATTO - EVOLUZIONE	COMANDO POLIZIA LOCALE
COMUNICAZIONI SUI PANNELLI A MESSAGGIO FISSO	DELL'EVENTO IN CORSO	DELL'EVENTO IN CORSO	DELL'EVENTO IN CORSO	COMANDO POLIZIA LOCALE
COMUNICAZIONI DI AVVISO PONTE MOBILE PIAZZA CILE CHIUSO	DELL'EVENTO IN CORSO	DELL'EVENTO IN CORSO	DELL'EVENTO IN CORSO	COMANDO POLIZIA LOCALE
COMUNICAZIONI SUL SITO ISTITUZIONALE - PAGINA FACEBOOK ISTITUZIONALE	DELL'EVENTO PREVISTO	DELL'EVENTO PREVISTO O IN ATTO	DELL'EVENTO IN ATTO - EVOLUZIONE	UFFICIO STAMPA
MESSAGGIO VOCALE DI ALERT	DELL'EVENTO PREVISTO	DELL'EVENTO PREVISTO O IN ATTO	DELL'EVENTO IN ATTO - EVOLUZIONE	SINDACO O SUO DELEGATO
ATTIVAZIONE DEL NUM. DI PROTEZIONE CIVILE	NON ATTIVATO	ATTIVATO	ATTIVATO	OPERATORE DELLA STRUTTURA COMUNALE
AVVISI VOCALI ALLA POPOLAZIONE	NON ATTIVATI	ATTIVATI	ATTIVATI	ASSOCIAZIONI / POLIZIA MUNICIPALE
FLUSSO COMUNICATIVO CON SETTORE PROT. CIVILE DELLA REGIONE LIGURIA E CON LA PREFETTURA UTG DI GENOVA	TRASMISSIONE SCHEDA "AGGIORNAMENTO COMUNALE" ALLA S.O.R.	TRASMISSIONE SCHEDA "AGGIORNAMENTO COMUNALE" ALLA S.O.R.	TRASMISSIONE SCHEDA "AGGIORNAMENTO COMUNALE" ALLA S.O.R. / ALL'UTG - C.C.S. / AL COM	COORDINATORE PC

La comunicazione tra i diversi livelli del Sistema di Protezione Civile

Il flusso informativo tra le diverse componenti del sistema di Protezione Civile è assicurato nel Comune di Rapallo dalla figura del Coordinatore di Protezione Civile, che provvederà per le vie brevi, in casi d'urgenza, a contattare i diversi soggetti preposti appartenenti ai diversi livelli istituzionali, al fine di garantire la massima celerità nella messa in atto delle azioni di risposta all'evento in atto. Omissioni nella trasmissione di informazioni e dei dati richiesti comporta una responsabilità in capo al soggetto preposto. La comunicazione, in seguito all'emissione di un bollettino di allerta o al verificarsi di un evento non previsto, segue i seguenti canali:

- la Sala Operativa Regionale (SOR) provvede all'aggiornamento del Dipartimento della Protezione Civile in modo continuo, circa l'evento in atto;
- l'Agenzia per la protezione dell'ambiente ligure (ARPAL) emana i messaggi di allerta con la pubblicazione sul sito www.allertaliguria.gov.it; il Settore Protezione Civile della Regione Liguria adotta e trasmetta il messaggio di allerta emanato da Arpal;
- la struttura comunale di protezione civile predispone la fase operativa e le azioni conseguenti alla trasmissione dell'allerta/o al verificarsi di un evento non previsto;
- il Coordinatore di Protezione Civile del Comune di Rapallo provvede alla trasmissione del Modello "Aggiornamento Comunale" al SOR e alla Prefettura UTG di Genova /Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), al fine di comunicare le azioni intraprese e l'attivazione del Volontariato di Protezione Civile (trasmettendo la modulistica prevista mod. A D.G.R. n° 1074/2013 per l'attivazione della richiesta dei benefici previsti dal D.P.R. n° 194/2001) e gli eventuali recapiti comunali. Nel caso venga attivato il Centro operativo misto (COM) il modello è inoltrato anche a tale organismo. Si ricorda che il modello "Aggiornamento Comunale", firmato dal Sindaco o da un suo delegato, deve essere utilizzato anche in caso di assenza di danni e di criticità occorse e va ritrasmissione in caso si presentino variazioni della situazione comunicata in precedenza;
- la Prefettura UTG di Genova /CCS al verificarsi di un evento individuato dalla Legge 225/1992 del tipo b) - evento naturale o connesso l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comporta l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria - e c) - calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo - assume la direzione unitaria dei soccorsi;

Piano Operativo Comunale di Protezione Civile

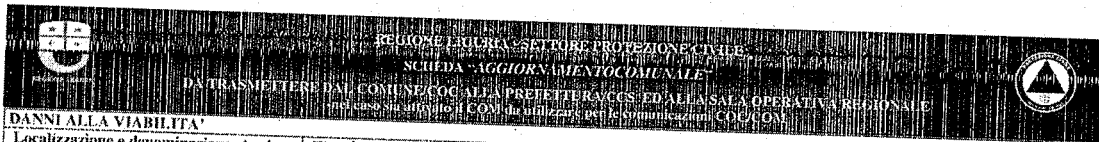


Comune di _____	N° progressivo scheda per l'evento: _____	Data e ora: _____
-----------------	---	-------------------

AZIONI INTRAPRESE DAL COMUNE					
Modalità di gestione dell'evento (indicare con una "X") e relativi contatti	Reperibilità	Attivazione Servizi Comunali	Attivazione C.O.C./C.O.I. (specificare nelle note i Comuni interessati)	Attivazione Volontariato locale	altro
	Telefono: _____ Fax: _____ Mail: _____	Telefono: _____ Fax: _____ Mail: _____ Verificato il collegamento radio sulle frequenze regionali (sì/no): _____	Telefono: _____ Fax: _____ Mail: _____ Verificato il collegamento radio sulle frequenze regionali (sì/no): _____	stima dei Volontari locali attivati: n° _____ NB in caso di richiesta di attivazione del benefici Dpr 194/01 trasmettere la modulistica prevista (mod. A Dgr 1074/13)	Telefono: _____ Fax: _____ Mail: _____ Verificato il collegamento radio sulle frequenze regionali (sì/no): _____
Note: _____					

RICADUTA SULLE PERSONE				
Caratterizzazione:	N° persone	N° nuclei familiari	Localizzazione e eventuali dettagli utili (per le persone evacuate specificare dove sono alloggiate)	Ordinanze di Sgombero
Evacuati				
Persone isolate				
Vittime				
Feriti				
Dispersi				

Sito Internet: www.allertaliguria.gov.it - mail: protezionecivile@regione.liguria.it - PEC protezionecivile@pec.regione.liguria.it Sala Operativa Regionale: TEL. 010.5485900 / 5351 - FAX 010.5485703
 La Regione Liguria assicura il presidio della SOR secondo necessità e reperibilità H24 del personale tramite proprio centralino telefonico 010.54851



DANNI ALLA VIABILITA'				
Localizzazione e denominazione strada:	Tipologia di danno e cause	Eventuali interruzioni	Ordinanze emesse:	note

DANNI AI SERVIZI ESSENZIALI ED ALLE INFRASTRUTTURE				
Caratterizzazione	Localizzazione	Tipologia di danno, cause e eventuali interruzioni	N° Ordinanze	note
Telecomunicazioni				
Acqua				
Energia Elettrica				
Gas				
Ospedali				
Sedi Comunali e/o Centri Operativi di Prot. Civile				
Altro				

CRITICITA' OCCORSE		
Tipo di danno/criticità (indicare frane, allagamenti, esondazioni, danneggiamento edifici pubblici e privati)	Localizzazione /denominazione	Dettagli:

FIRMA _____

Sito Internet: www.allertaliguria.gov.it - mail: protezionecivile@regione.liguria.it - PEC protezionecivile@pec.regione.liguria.it Sala Operativa Regionale: TEL. 010.5485900 / 5351 - FAX 010.5485703
 La Regione Liguria assicura il presidio della SOR secondo necessità e reperibilità H24 del personale tramite proprio centralino telefonico 010.54851

2) PRESIDIO TERRITORIALE

	ATTENZIONE	PRE- ALLARME		TERMINALE COMUNICAZIONE
PRESIDIO DELLE ASSOCIAZIONI	ATTIVATO PER ZONA	ATTIVATO PER ZONA	ATTIVATO PER ZONA	COORDINATORE DI PC COC
PRESIDIO DELLA PM	ATTIVAZIONE DI 1 PATTUGLIA 1 FUNZIONARIO REPERIBILE	ATTIVAZIONE DI 2 PATTUGLIE	ATTIVAZIONE DI ALMENO 2 PATTUGLIE	COORDINATORE DI PC COC
PRESIDIO DEL PERSONALE TECNICO	REPERIBILITA' 1 SQUADRA OPERAI 1 TECNICO REPERIBILE	ATTIVAZIONE DI 2 SQUADRE	ATTIVAZIONE DI ALMENO 2 SQUADRE	COORDINATORE DI PC COC
PRESIDIO STRUMENTALE	VERIFICA DEL FUNZIONAMENTO DA PARTE DEL PERSONALE DEI SERVIZI TECNICI	ANALISI DEI DATI	ANALISI DEI DATI	COORDINATORE DI PC COC
MOVIMENTAZIONE PONTE MOBILE	VERIFICA DEL FUNZIONAMENTO DA PARTE DEL PERSONALE DEI SERVIZI TECNICI	CHIUSURA	CHIUSURA	COORDINATORE DI PC COC

Il presidio territoriale è l'azione fondamentale messa in campo dalla struttura comunale di protezione civile per verificare sul campo gli effetti dell'evento previsto o imprevisto e per determinare la fase operativa da attivare. Si dovrà quindi passare da una logica incentrata esclusivamente sulla previsione ad una che combina l'attività previsionale con l'osservazione delle concrete conseguenze determinate dal fenomeno in atto.

La risposta, della struttura di protezione civile comunale, alla trasmissione di un messaggio di allerta è incentrata pertanto, oltre che sul mero dato previsionale e sulla colorazione dello stesso, sulla conoscenza del territorio e sulle sue criticità, sulle concrete ripercussioni che l'evento determina concretamente.

Il monitoraggio del territorio del Comune di Rapallo avviene tramite:

- osservazione diretta da parte del personale dipendente /associazioni di volontariato.

In relazione all'attività di monitoraggio il territorio del Comune di Rapallo viene suddiviso in tre macro-aree:

1. Area 1: ricomprende Sant'Andrea di Foggia - Chignero - Arbocco' - Montepegli - San Quirico d'Assereto. L'attività di osservazione in tale zona, di norma, è affidata all'associazione di volontariato del Soccorso Alpino Nazionale, convenzionata con il Comune di Rapallo;
2. Area 2: ricomprende San Pietro di Novella, Santa Maria del Campo, San Massimo, S. Anna, la porzione di centro cittadino a ponente del torrente Boate, San Michele di Pagana, l'Aurelia di Ponente. L'attività di osservazione in tale zona, di norma, è affidata all'associazione di volontariato A.V.P.C., convenzionata con il Comune di Rapallo;
3. Area 3: ricomprende la porzione del centro cittadino a levante del torrente Boate, l'Aurelia di Levante, San Maurizio di Monti, Montallegro. L'attività di osservazione in tale zona, di norma, è affidata all'associazione di volontariato Croce Bianca Rapallese, convenzionata con il Comune di Rapallo.

Le pattuglie di Polizia Municipale e le squadre di personale tecnico attivate effettuano medesima attività di monitoraggio, in aggiunta e/o in supporto alle associazioni, su tutto il territorio cittadino in base alle necessità di contesto.

- osservazione strumentale (ad es. attraverso pluviometri e idrometri) per tipologia di criticità.

3) RIDUZIONE DEL RISCHIO

LUOGHI PUBBLICI	ATTENZIONE	PRE-ALLARME		SOGGETTO PREPOSTO
PARCHI/ GIARDINI/ CIMITERI	MONITORAGGIO	MONITORAGGIO/ CHIUSURA	CHIUSURA	PERSONALE TECNICO
MUSEI/ BIBLIOTECHE *	MONITORAGGIO	MONITORAGGIO/ CHIUSURA	CHIUSURA	REFERENTE RIPARTIZIONE V
LUOGHI RICOMPRESI NELLE CLASSI DI RISCHIO R1;R2;R3;R4	MONITORAGGIO ACCESSIBILITA'	MONITORAGGIO ACCESSIBILITA'	PIANI INTERNI DI EMERGENZA	FUNZIONE OPERATIVA
CANTIERI IN ATTO	MONITORAGGIO	MONITORAGGIO	CHIUSURA DEI CANTIERI	DIRIGENTE RIP. III
MANIFESTAZIONI	MONITORAGGIO	ANNULLAMENTO	ANNULLAMENTO	REFERENTE RIPARTIZIONE V - UFFICIO TURISMO SPORT CULTURA

* CHIUSURA AL PUBBLICO, IL PERSONALE DIPENDENTE COME DA ODS DEL 10/11/17 PRENDE SERVIZIO IN SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DEL COC.

SCUOLE	ATTENZIONE	PRE-ALLARME		SOGGETTO PREPOSTO
SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO - CENTRI DI FORMAZIONE SEDI DI SERVIZI EDUCATIVI (E2,1,2,3,4)	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO PREVISTO	ATTIVAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA INTERNI CON EVENTUALE SOSPENSIONE DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE	CHIUSURA*	REFERENTE RIPARTIZIONE V PUBBLICA ISTRUZIONE

* CON DECRETAZIONE DI ALLERTA ROSSA CON ATTIVITA' SCOLASTICA IN ATTO PERSONALE E UTENTI PERMANGONO ALL'INTERNO DEGLI EDIFICI OSSERVANDO I PIANI DI EMERGENZA INTERNI.

ATTIVITA' COMMERCIALI	ATTENZIONE	PRE-ALLARME		SOGGETTO PREPOSTO
MERCATI COMUNALI	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO PREVISTO	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO IN CORSO	CHIUSURA DEI MERCATI*	COMANDO POLIZIA LOCALE
ATTIVITA' COMMERCIALI IN GENERE	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO PREVISTO	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO IN CORSO E ATTIVAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA INTERNI	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO IN CORSO E ATTIVAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA INTERNI	TRAMITE AZIONE 1

* CON DECRETAZIONE DI ALERTA ROSSA CON ATTIVITA' MERCATALE IN ATTO SGOMBERO DELLE AREE (SOGGETTO PREPOSTO COMANDO DI POLIZIA LOCALE).

STRUTTURE SANITARIE E SOCIO SANITARIE	ATTENZIONE	PRE-ALLARME		SOGGETTO PREPOSTO
STRUTTURE PUBBLICHE ASSISTENZIALI E DI RICOVERO	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO PREVISTO	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO IN CORSO	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO IN CORSO E ATTIVAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA INTERNI	REFERENTE RIPARTIZIONE V AMBITO SOCIO SANITARIO
STRUTTURE PRIVATE RESIDENZIALI	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO PREVISTO	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO IN CORSO E ATTIVAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA INTERNI	COMUNICAZIONE DELL'EVENTO IN CORSO E ATTIVAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA INTERNI	REFERENTE RIPARTIZIONE V AMBITO SOCIO SANITARIO

La risposta efficace del sistema di protezione civile del Comune di Rapallo, da calibrare in base all'evento da affrontare, è connessa alla predisposizione delle procedure pianificate inserite nei protocolli operativi per rischio specifico. A ciascuna delle tre fasi di comunicazione/ presidio territoriale / riduzione del rischio corrispondono specifiche azioni da predisporre da calibrare in base all'evento da affrontare.

3.7 La diffusione della cultura di Protezione Civile

Ogni tipo di attività comprensiva di informazioni alla popolazione, più in generale di **diffusione della cultura di Protezione Civile**, riveste un carattere strategico ed imprescindibile del Sistema Comunale di Protezione Civile, temporalmente esteso al di fuori degli eventi specifici e delle corrispondenti Fasi Operative Comunali, ricondotto in periodi di condizioni ordinarie. In questa ottica il Comune di Rapallo deve intraprendere specifiche azioni, progettandole e pianificandole con cadenza annuale, rivolte essenzialmente:

- alla cittadinanza;
- alla struttura comunale di protezione civile, costituita da tutti quei dipendenti, appartenenti alle diverse Ripartizioni, che svolgono specifiche attività in materia e vengono coinvolti in caso di allertamento della macchina locale;
- ai volontari di protezione civile delle associazioni convenzionate con il Comune di Rapallo, la cui attività di supporto alla struttura comunale è fondamentale per la riduzione del rischio e per il soccorso alla popolazione sia in fase preventiva sia in fase operativa.

La diffusione della cultura della prevenzione e dell'auto-protezione è l'attività fondamentale in periodi di assenza d'eventi per concretizzare la mitigazione dei rischi. La consapevolezza da parte della cittadinanza delle situazioni di pericolo è l'unica vera arma per renderle nell'immediato meno insidiose, in attesa della realizzazione di interventi strutturali per la rimozione/riduzione dei rischi. Per questo motivo il Sistema Comunale di Protezione Civile provvede a periodiche campagne informative dirette alla popolazione e sviluppa iniziative rivolte a scuole ed altre categorie, quali vettori fondamentali dell'azione educativa in materia di sicurezza.

E' possibile ipotizzare la seguente tipologia di azioni informative:

- campagne pubblicitarie, spot radiofonici e televisivi;
- progetti didattici rivolti alle scuole primarie, in collaborazione con il servizio "Informa giovani" del Comune di Rapallo;
- incontri seminari rivolti alle fasce deboli della popolazione, coinvolgendo esperti del settore;
- implementando e migliorando le informazioni presenti sul sito internet istituzione del Comune di Rapallo www.comune.rapallo.ge.it ;
- esercitazioni e simulazioni, coinvolgendo se del caso anche la popolazione;
- avvisi alla popolazione, sotto forma di volantini manifesti, cartelli e segnaletica stradale;
- momenti di confronto tra la struttura comunale di protezione civile, i datori di lavoro delle aziende e i responsabili di strutture private in cui presumibilmente si concentra un numero cospicuo di persone, presenti sul territorio. In capo a tali soggetti ricade l'obbligo, previsto dal D.L.gs. n. 81/2008, di prevedere nei singoli Piani Interni di Emergenza la valutazione dei rischi connessi a fenomeni antropici e naturali che possono interessare l'area d'insediamento.

ALLEGATI:

- **Tavole**
 - Tav 01 - Il territorio comunale
 - Tav 02 - Carta dei bacini idrografici
 - Tav 03 - Carta del rischio idraulico
 - Tav 04 - Carta delle fasce di inondabilità
 - Tav 05 - Analisi delle infrastrutture
 - Tav 06 - il territorio comunale - le tre macroaree di monitoraggio
 - Tav E1 - elementi esposti - insediamenti abitativi
 - Tav E2 - elementi esposti - scuole di ogni ordine e grado
 - Tav E3 - elementi esposti - attività sportive
 - Tav E4 - elementi esposti - strutture sanitarie
 - Tav E5 - elementi esposti - attività commerciali
 - Tav E6 - elementi esposti - luoghi pubblici all'aperto
 - Tav E7 - elementi esposti - attività collettive
 - Tav E8 - elementi esposti - infrastrutture ed opere relative alla viabilità
 - Tav E9 - elementi esposti - insediamenti produttivi, reti di distribuzione
 - Tav E10 - Aree di emergenza

- **Elenchi - dati soggetti a tutela a norma della Legge 196/2003 di vietata divulgazione**
 - Referenti società sportive utilizzatrici di impianti sportivi e palestre comunali
 - Cittadini che ricevono assistenza dal Comune di Rapallo
 - Referenti società di servizio

Protocollo operativo per
la gestione delle
emergenze

**METEO -
IDROGEOLOGICHE**

A - Protocollo operativo per la gestione delle emergenze meteo-idrogeologiche

Il presente protocollo richiede l'imprescindibile attuazione puntuale di quanto prevede il Piano Operativo Comunale di Protezione Civile, approvato con Deliberazione Consiglio Comunale n° 58 del 20/12/2017, di seguito denominato Piano, relativamente alle figure che compongono il Centro Operativo, di seguito denominato C.O.C., indispensabili affinché ognuno ricopra i propri compiti previsti senza che gli stessi ricadano su altre figure comportandone aggravio e/o gestioni disorganizzate.

Nella fase di Attenzione dell'evento, allerta gialla, il Piano prevede un monitoraggio del territorio eseguito dalle Associazioni di Volontariato e dalla polizia locale. In tale fase l'evento sarà monitorato nel suo sviluppo, controllando i pluviometri, controllando visivamente i torrenti sul territorio e prestando attenzione agli effetti che potrebbero derivarsi quali frane, smottamenti, caduta alberi interessanti la rete viaria. Durante questa fase sarà altresì necessario seguire gli aggiornamenti che verranno diffusi sui siti di Arpal Liguria www.Arpal.gov.it e www.allertaliguria.gov.it perché in caso di passaggio al livello Arancio, preallarme, dovranno essere contattati tutti gli appartenenti al C.O.C. per attivazione dello stesso in via continuativa, a cura della polizia locale.

In tale caso la riunione del C.O.C. potrà essere indetta ad inizio dell'allerta arancione o in orario antecedente, se attuabile.

Fase di pre allarme, allerta arancione.

Come precedentemente indicato la riunione degli appartenenti al C.O.C. potrà essere indetta ad inizio dell'allerta arancione o in orario antecedente, se attuabile. In seno al C.O.C. saranno decise le strategie da attuare secondo l'evento segnalato, quali emissioni di ordinanze specifiche del Sindaco, attuazioni di misure precauzionali quali il sollevamento del ponte Dall'Asta, posizionamento di paratie sul ponte Carristi d'Italia, chiusura di determinate vie per previsione di mareggiate intense o altri provvedimenti del caso sulla sosta veicolare, avvisi sonori e telefonici alla cittadinanza del previsto evento meteorologico e delle disposizioni di autoprotezione previste sul sito www.allertaliguria.gov.it. Il monitoraggio del territorio avverrà come nella fase di allerta gialla, coadiuvato anche da squadre di operai della Ripartizione III° SS.TT., in numero idoneo ed attuabile. La Ripartizione V° si occuperà di tutto quello che concerne l'avviso alle strutture scolastiche e materne in caso emissione di ordinanza di chiusura o sospensione attività didattica. Analogamente il personale degli Uffici Cultura, Sport e Turismo si occuperà dell'avviso di eventuali provvedimenti del Sindaco riguardo edifici comunali (es. Castello, museo Gaffoglio, Auditorium Clarisse ecc.), impianti sportivi e funicolare di Montallegro, nonché le manifestazioni previste su suolo pubblico. La Rip. III° SS.TT. provvederà ad attuare i provvedimenti del Sindaco in capo a parchi e giardini pubblici e cimiteri.

La Polizia Locale provvederà ad attuare i provvedimenti in capo ai mercati giornalieri e settimanali.

Nel piano viene dettagliatamente indicato i compiti dei Dirigenti delle Ripartizioni

La C.O.C., secondo le segnalazioni delle figure esterne di monitoraggio, attuerà quanto disposto dal Piano relativamente alla fase di attenzione.

Il monitoraggio si svilupperà per tutta la durata dell'allerta e le segnalazioni delle squadre esterne (polizia locale, tecnici operai, volontariato) dovranno fare capo alla C.O.C. che provvederà ad

inoltrarle al referente della competente ripartizione.

Nella fase di allarme, allerta di colore rosso, l'attività rimane analoga a quella del colore arancione, con la peculiarità che tutta la struttura della protezione civile comunale deve essere preparata ad affrontare anche situazioni improvvise ed estreme dovute ad intense e continuate precipitazioni che potrebbero essere anche unite ad eventi marini quali mareggiata o situazione marina che impedisce il deflusso regolare dei torrenti.

Il Piano Operativo Comunale di Protezione Civile identifica per ogni livello di rischio quali figure devono essere reperibili o presenti nel C.O.C. e la precisa attuazione di tale organizzazione è fondamentale affinché le varie segnalazioni che giungono al C.O.C. possano essere assolte nel minore tempo possibile con le risorse messe a disposizione.

Protocollo operativo per
la gestione delle
emergenze

MAREGGIATA

Protezione Civile Comune di Rapallo

Allegato G al Piano Operativo Comunale di Protezione Civile - Protocollo operativo per la gestione del rischio derivante da mareggiate intense

In via preliminare è necessario distinguere se l'emissione di avviso meteorologico associato a "mareggiate intense" è legato a un livello di allerta idrogeologica per piogge intense e/o temporali oppure se è divulgato come evento a sé stante, in considerazione del fatto che la diversa tipologia di evento è significativa per lo sviluppo dell'attività di protezione civile della struttura comunale. In caso di evento a sé stante, il Centro Funzionale Meteo Idrologico della Protezione Civile della Regione Liguria emana un livello di vigilanza Avviso per possibili fenomeni di "mare molto agitato con condizioni di mareggiata intensa".



Il fenomeno meteo in oggetto rappresenta uno scenario d'evento caratterizzato da uno stato del mare molto agitato con condizioni di mareggiata intensa, tali da determinare un elevato rischio per la balneazione e le attività nautiche, danni anche ingenti sulle coste esposte e nei porti a imbarcazioni e strutture.

Pertanto valutate le prospettive di intensità di direzione del vento, altezza onda e ipotetica durata, in stretto coordinamento con la Capitaneria di Porto, spetterà al Sindaco o al suo rappresentante in collegamento con il Coordinatore di Protezione Civile (di seguito indicato come C.P.C) attivare il Centro Operativo Comunale in via continuativa. In alternativa potrà essere disposto il monitoraggio del litorale con le stesse caratteristiche e compiti delle varie figure appartenenti alla Protezione Civile Comunale analogamente ad un livello di allerta gialla idrogeologica per piogge intense e/o temporali.

Nel caso che la "mareggiata intensa" sia un aspetto conseguente ad un livello di allerta idrogeologica per piogge intense e/o temporali verrà monitorata al livello di colore giallo come detto in precedenza e in caso di livello arancione o rosso, le determinazioni ed i provvedimenti saranno determinati nella riunione degli appartenenti alla Centrale Operativa Comunale.

In ogni caso sarà necessario divulgare l'informazione tramite i consueti canali informatici (sito comunale, pannelli a messaggio variabile) ed eventualmente messaggio audio da parte delle associazioni di volontariato. Tale messaggio dovrà indicare in modo sintetico quanto disposto nelle misure di auto protezione della Regione Liguria Protezione Civile e precisamente:

- evitare il transito e la permanenza nei luoghi maggiormente esposti al rischio (litorale, moli, pontili e scogliere);
- per i detentori di natanti o gestori di essi assicurare le imbarcazioni;
- i concessionari delle spiagge e delle aree portuali dovranno assicurare che le cose o strutture siano preventivamente messe in sicurezza rimuovendo le strutture mobili;
- rimuovere oggetti che possano essere investiti dalla mareggiata arrecando danni a persone e cose.

L'attività della struttura comunale e delle associazioni di volontario convenzionate è fondamentale nelle tre fasi di protezione civile, attenzione, pre allarme e allarme ed è finalizzata a prepararsi ad affrontare l'evento, limitarne le conseguenze e superarne gli effetti, alimentando la consapevolezza della popolazione dei suoi possibili rischi in atto sul territorio comunale.

In tal senso ed in aggiunta al flusso comunicativo sopra descritto saranno posizionati lungo il litorale e in particolare nelle zone che storicamente sono state oggetto del fenomeno apposita segnaletica di avviso indicante lo scenario di rischio di "mareggiata intensa". In particolare la cartellonistica verrà posizionata nelle seguenti zone:

via Avenaggi "Castello dei sogni";
via Avenaggi tratto da via Zunino a via Sampietro;
piazzetta Bottaro zona antistante "Antico Castello di Rapallo"
lungomare Vittorio Veneto;
lungomare Cavalieri di Vittorio Veneto
via Langano;
via San Michele spiaggia degli Archi;
via Pomaro;
zona di Trelo e Prelo.

L'Ente adotterà ordinanza sindacale contingibile ed urgente, al fine di far fronte ad eventi naturali che spesso assumono il carattere dell'eccezionalità e il cui verificarsi è incerto, in cui si dispongono norme di comportamento dirette a tutta la popolazione ed ai concessionari del demanio marittimo. Tale provvedimento è parte integrante del presente provvedimento.

In base allo scenario in atto e all'evoluzione del fenomeno, sarà valutato del Centro Operativo Comunale, l'adozione di ulteriori misure restrittive a tutela dell'incolumità delle persone (ad esempio il divieto di transito pedonale e veicolare in talune vie e piazze organizzare, il posizionamenti di barriere quali new jersey o sacchi di sabbia nelle zone più sensibili al moto ondoso).

Protocollo operativo per
la gestione delle
emergenze

**INCIDENTI
AUTOSTRADALI**

C - Protocollo operativo per la gestione dell'emergenza connessa ad incidente o altro evento in ambito autostradale.

Il presente protocollo definisce le procedure per garantire tempestivi interventi sul territorio in caso di eventi in ambito autostradale che comportino l'interruzione della circolazione e le uscite obbligatorie nella tratta compresa fra i caselli di Recco e Chiavari nelle due direzioni di marcia.

Fermo restando che il tratto di strada Aurelia compresa fra Chiavari e Recco mal si presta ad un transito intenso di veicoli pesanti per la conformazione morfologica, l'andamento altimetrico e la tortuosità del tracciato con tratti di dimensioni minime, nel caso di evento in ambito autostradale che comporti l'uscita obbligatoria in uno dei caselli presenti a Recco, Rapallo e Chiavari, avuto notizia dai canali istituzionali (sms da Prefettura, avvisi da Centro Operativo Autostradale – di seguito individuato in COA – o da Centrale Operativa Polizia Stradale – in seguito COPS) l'ufficiale di p.l. in servizio, tenuto conto dei limiti strutturali del territorio, quali altezza del fornice di Via della Libertà di metri 4 e limite di peso di 12 tonnellate in Via Milite Ignoto, avviserà preventivamente il COA della necessità che i veicoli pesanti quali autotreni ed articolati, nei limiti del possibile, vengano mantenuti in ambito autostradale affinché la Via Aurelia sia destinata al restante flusso veicolare.

Dovranno essere attivati i seguenti presidi a seconda delle chiusure autostradali:

in caso di uscita obbligatoria a Recco in direzione sud (verso Livorno) per chiusura del tratto sino a Rapallo

a) pattuglia presente all'intersezione C.so Colombo Via Aurelia di Ponente per prefiltraggio eventuali veicoli pesanti di altezza superiore a metri 4, che dovranno essere indirizzati verso il lungomare V. Veneto transitando in L.go Moro;



b) una unità all'intersezione C.so Colombo/L.go Moro per agevolare le manovre di cui al punto a;



c) pattuglia all'incrocio semaforico C.so Matteotti/Via della Libertà per indirizzare i veicoli verso il casello di Rapallo.



In caso di uscita obbligatoria a Rapallo in direzione sud (verso Livorno) per chiusura del tratto sino a Chiavari

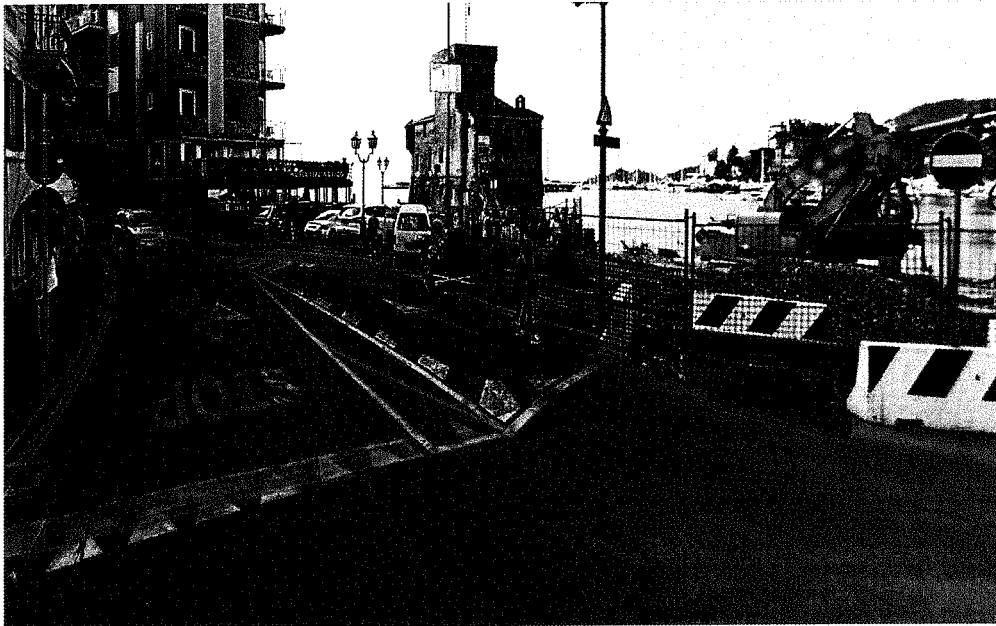
a) pattuglia presente in P.le Genova per impedire ingresso in città di veicoli superiori di altezza a 4 metri per altezza del fornice di Via della Libertà; tali veicoli dovranno essere reindirizzati in ambito autostradale o stanziati in area del parcheggio a pagamento del Poggiolino sino ad esaurimento dei posti;



b) pattuglia all'incrocio semaforico C.so Matteotti/Via della Libertà per indirizzare i veicoli Aurelia in direzione Chiavari transitando sul lungomare (veicoli superiori al peso di 12 tonnellate) o mediante C.so Italia, C.so Assereto e Via Milite Ignoto.

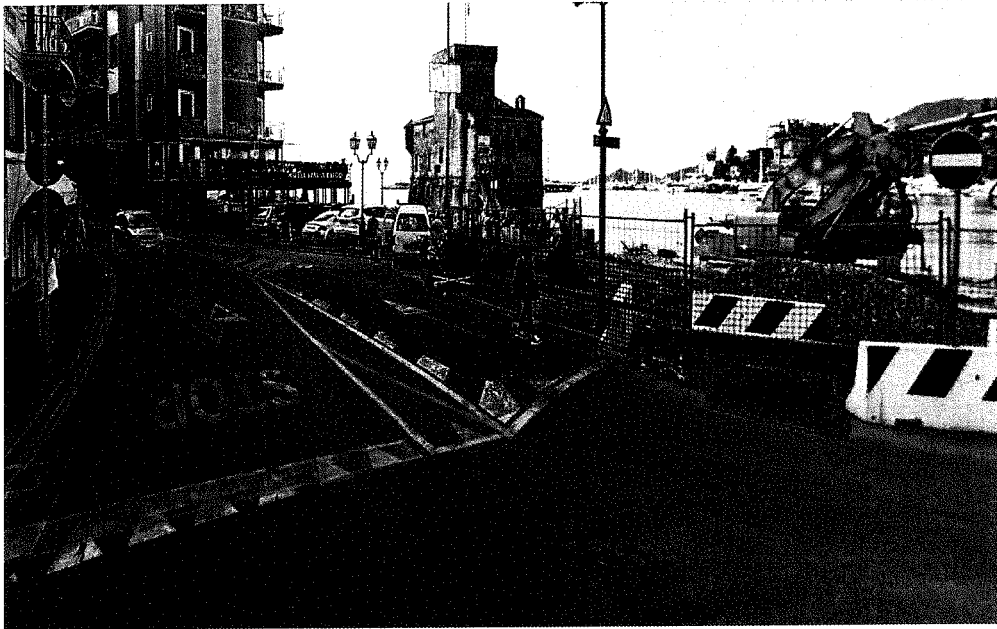


c) una unità alla rotatoria di P.zza Pastene.



in caso di uscita obbligatoria a Chiavari in direzione nord (verso Genova) per chiusura del tratto sino a Rapallo

a) pattuglia alla rotatoria di P.zza Pastene per filtraggio eventuali veicoli di peso superiore alle 12 tonnellate, che dovranno essere indirizzati sul lungomare V. Veneto;

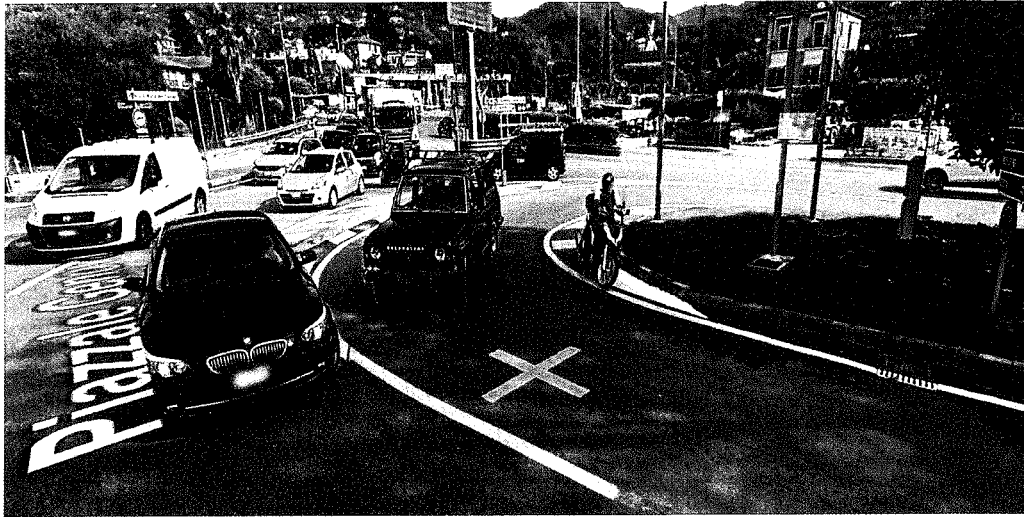


b) pattuglia presente all'incrocio semaforico di C.so Matteotti per filtraggio veicoli di altezza superiore a 4 metri provenienti dal lungomare, i quali dovranno essere indirizzati verso il casello autostradale di Recco; a questo scopo, per agevolare tali manovre, dovrà essere chiuso al transito il tratto di Via Giustiniani proveniente da C.so Matteotti; i restanti veicoli potranno proseguire verso il casello autostradale percorrendo Via della Libertà.



in caso di uscita obbligatoria a Rapallo in direzione nord (verso Genova) per chiusura del tratto sino a Recco

a) pattuglia presente in P.le Genova per impedire ingresso in città di veicoli superiori di altezza a 4 metri per altezza del fornice di Via della Libertà; tali veicoli dovranno essere reindirizzati in ambito autostradale o stanziati in area del parcheggio a pagamento del Poggiolino sino ad esaurimento dei posti;



b) pattuglia all'incrocio semaforico C.so Matteotti/Via della Libertà per indirizzare i veicoli Aurelia in direzione Recco transitando su C.so Matteotti verso Aurelia Ponente.



Nell'eventualità che il sinistro avvenuto in ambito autostradale sia tale da chiudere entrambe le direzioni di marcia, si dovranno attuare tutti i presidi previsti.

L'ufficiale in servizio si terrà in contatto con il COA e con il COPS affinché ci sia scambio di informazioni reciproche sullo sviluppo dell'evento, al fine di poter dare all'utenza una corretta e puntuale informazione all'utenza, altresì impartirà al personale del centro radio istruzione per diffondere con i pannelli a messaggio variabile la situazione autostradale.

A seconda dell'evento dovrà essere disposto il monitoraggio dinamico dei tratti della strada Aurelia in ambito comunale, affinché si possa intervenire in caso di congestione della circolazione, dandone informazione sia al COA che al COPS e nel caso preavvisare le associazioni di volontariato della Protezione Civile affinché si attivino per eventuale assistenza agli automobilisti incolonnati.

In caso di eventi di particolare gravità e di previsione di lunga durata, che si ipotizza comportino gravi disagi agli automobilisti, potrà essere attivato il C.O.C. mediante comunicazioni telefoniche agli appartenenti, dandone comunicazione alla Prefettura ed alla Protezione Civile della regione Liguria.

In ogni fase delle emergenze sarà data la massima disponibilità alle esigenze espresse dagli organi della Polizia Stradale e della Prefettura.

A comunicazione pervenuta da COA o COPS dell'avvenuto ripristino della viabilità autostradale sarà cura dell'ufficiale in servizio mantenere i presidi in atto sino al ritorno della viabilità urbana nelle condizioni di normalità.

Protocollo operativo per
la gestione delle
emergenze

INCENDI BOSCHIVI

E - PROTOCOLLO OPERATIVO INCENDI BOSCHIVI DI INTERFACCIA

Quasi tutti gli incendi hanno origine colposa o dolosa, raramente sono dovuti a fattori naturali come l'autocombustione o i fulmini.

La Protezione Civile si occupa prevalentemente di **“incendi di interfaccia”**, vale a dire quegli incendi che si sviluppano in zone boschive a ridosso di aree urbane: case, strade, autostrade, luoghi frequentati da persone. Le strutture abitative, o quelle adibite ad altri scopi, generalmente non sono dotate di fasce di sicurezza prive di combustibile vegetale e ciò le rende particolarmente vulnerabili in caso di incendi di intensità elevata.

Per la conformazione del suo territorio Rapallo è delimitata tra aree verdi soggette a questo tipo di rischio ed il litorale.

Nel periodo estivo quando, a causa delle condizioni climatiche e della secchezza del terreno, la Regione Liguria emette lo Stato di Grave Pericolosità per incendi boschivi, il Regolamento di Polizia Urbana vieta l'accensione di fuochi per eliminazioni dei residui vegetali derivati dalla pulizia dei terreni.

Un incendio boschivo è costituito da un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti. Oltre all'inestimabile danno ambientale, gli incendi boschivi costituiscono spesso un pericolo, per coloro che transitano nei boschi, ma anche per le abitazioni sparse e nuclei abitati, situati ai confini dei boschi, presenti nel comune di Rapallo. L'incendio boschivo diventa di interfaccia quando coinvolge le aree urbanizzate, creando situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le strutture varie.

Perchè un incendio si possa sviluppare sono necessari tre elementi: il combustibile (erba secca, foglie, legno), il comburente (ossigeno) e il calore (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione). Particolari condizioni atmosferiche (es. giornate particolarmente calde e ventose in un periodo di scarse precipitazioni) possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio.

Le possibili cause di un incendio boschivo sono:

naturali, come ad esempio i fulmini o i processi di autocombustione;

antropiche cioè imputabili ad attività umane che possono essere accidentali (es. surriscaldamento di motori, scintille provocate da strumenti di lavoro ecc.); colpose, come alcune pratiche agricole imprudenti, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche (accensione fuochi per campeggio senza dovute cautele, gettito incauto di materiale acceso (sigarette, fiammiferi ecc.); dolose quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per motivazioni più disparate al fine di provocare danni.

CHI INTERVIENE

Alle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi concorrono, con ruoli ben definiti e sulla base delle rispettive competenze istituzionali, la Regione, le Province, i Comuni, il Corpo Forestale dello Stato (ora C.F.S.), i Vigili del Fuoco ed il Volontariato di Antincendio Boschivo e la Protezione Civile che, tutti assieme, costituiscono il SISTEMA REGIONALE ANTINCENDIO BOSCHIVO. La Regione Liguria ha il ruolo di pianificazione e coordinamento generale di tutto il sistema e concorre in modo significativo al suo finanziamento. Il Volontariato, strutturato nelle diverse forme organizzative riconosciute dalla Regione, svolge da sempre un ruolo cruciale e imprescindibile nella difesa del nostro patrimonio boschivo.

La gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio incendi boschivi è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

Nel caso di incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici, ancorché in esso siano presenti limitate strutture

antropizzate, il personale dell'ex C.F.S. assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra. Contestualmente il D.O.S. (direttore delle operazioni di spegnimento dell'ex C.F.S) assume la responsabilità dell'attività di aerocoperazione, qualora richieda l'intervento dei mezzi aerei secondo le procedure appositamente emanate. Il personale dei VV.F. assume la gestione degli interventi riguardanti la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno delle aree interessate da tali incendi con la direzione delle relative operazioni di spegnimento, secondo le proprie procedure operative, di concerto con il D.O.S. .

Nel caso di incendi che interessano anche zone boschive caratterizzati da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, il personale dei VV.F. interviene, ed il **R.O.S. (Responsabile delle operazioni di soccorso dei VV.F.)** assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra.

CHI INTERVIENE

Nel caso di incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici, ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate, il personale dell'ex C.F.S. assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra. Contestualmente il **D.O.S. (direttore delle operazioni di spegnimento dell'ex C.F.S)** assume la responsabilità dell'attività di aerocoperazione, qualora richieda l'intervento dei mezzi aerei secondo le procedure appositamente emanate. Il personale dei VV.F. assume la gestione degli interventi riguardanti la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno delle aree interessate da tali incendi con la direzione delle relative operazioni di spegnimento, secondo le proprie procedure operative, di concerto con il D.O.S.

Nel caso di incendi che interessano anche zone boschive caratterizzati da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, il personale dei VV.F. interviene ed R.O.S. (Responsabile delle operazioni di soccorso dei VV.F.) assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di contrasto a terra, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione.

Nel caso di incendi boschivi che per estensione e pericolosità minacciano il propagarsi ad entrambe le tipologie ed assumano particolare gravità o complessità da richiedere contemporaneamente l'intervento di entrambi i Corpi, il **D.O.S. (direttore delle operazioni di spegnimento dell'ex C.F.S)** e il **R.O.S. (Responsabile delle operazioni di soccorso dei VV.F.)** si coordineranno per razionalizzare ed ottimizzare gli interventi di spegnimento collaborando per una efficace azione di lotta attiva in relazione alle specifiche professionalità, al fine di assicurare la primaria tutela delle persone e dei beni. Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi boschivi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dall'ex Corpo Forestale dello Stato e dal Corpo Nazionale dei vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta dal Sindaco o dal Delegato alla Protezione Civile che attiverà il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) con tutte le figure preposte secondo il Piano Comunale di Protezione Civile.

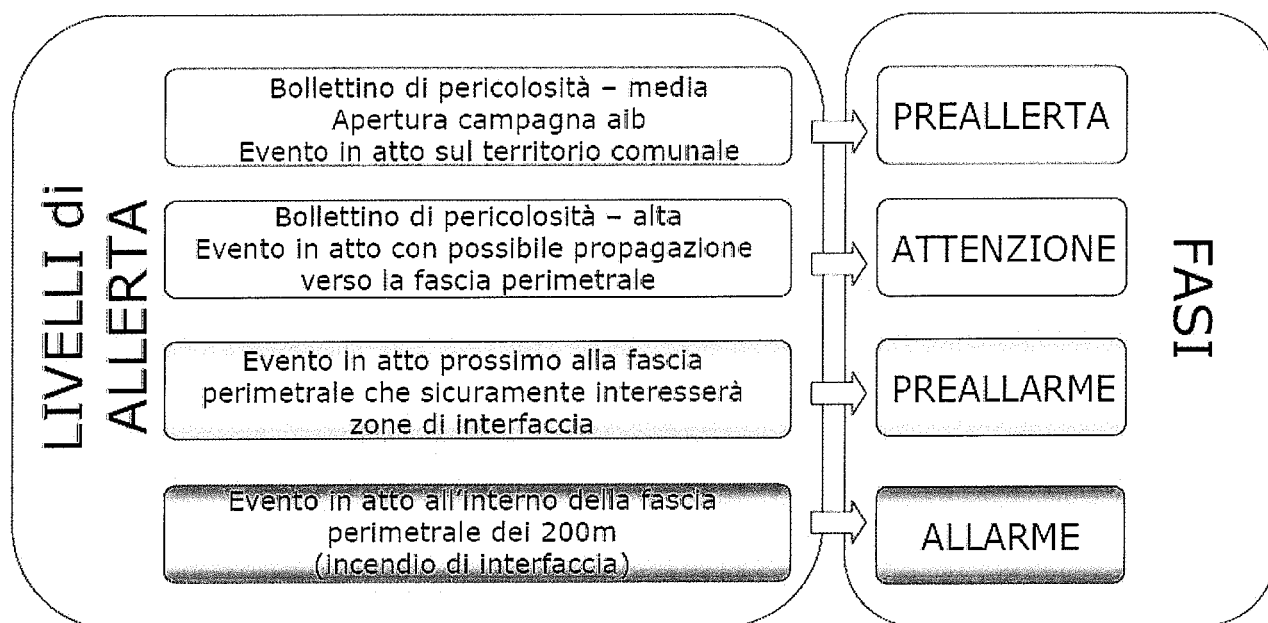
Risulta pertanto fondamentale poter individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui

L'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato e/o molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;

Il D.O.S. ed il R.O.S. dovranno fornire al Sindaco ed al delegato alla Protezione Civile un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile comunale, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento.

Determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:

- di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Carabinieri Forestali;
- di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo alla struttura gerarchica presente del Corpo dei Vigili del Fuoco;
- di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'Autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.



FASE PREALLERTA

Comunicazione dalla Sala Operativa Unificata Permanente di Antincendio Boschivo (SOUP) di evento di incendio boschivo in corso non in condizioni di interfaccia.

FASE ATTENZIONE

Il Responsabile del Presidio Operativo (Sindaco, Delegato alla P.C.), ricevuta la comunicazione dalla Sala Operativa Unificata Permanente di Antincendio Boschivo (SOUP) o dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR) dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione per il rischio incendi di interfaccia, ma anche nel caso in cui ritenga necessario monitorare e/o gestire la situazione pur non avendo ricevuto comunicazione alcuna,

- preavvisano le figure di appartenenza della Centrale Operativa Comunale affinché allertino il personale dei rispettivi settori comunale ed associazioni di volontariato;
- le associazioni di volontariato, i tecnici interessati e la polizia locale possono concorrere, se del

caso, all'attività del presidio territoriale e di vigilanza;

- verificano la reperibilità degli appartenenti alla C.O.C. assicurando una reperibilità telefonica in via prioritaria per ricezione di ulteriori aggiornamenti;
- Provvedono ad informare la popolazione, anche a mezzo stampa o altri mezzi di comunicazione, invitandola a seguire gli aggiornamenti che l'Ente diramerà in base all'evolversi dell'incendio;
- Comunicheranno alla Sala Operativa Unificata Permanente di Antincendio Boschivo (SOUP) o dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR), della avvenuta attivazione della fase di preallarme per il rischio incendi di interfaccia, ma anche nel caso in cui ritenga necessario monitorare e/o gestire la situazione pur non avendo ricevuto comunicazione.

FASE PREALLARME

Il Responsabile del Presidio Operativo (Sindaco, Delegato alla P.C.), ricevuta la comunicazione dalla Sala Operativa Unificata Permanente di Antincendio Boschivo (SOUP) o dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR) della avvenuta attivazione della fase di preallarme per il rischio incendi di interfaccia, attivano il Centro Operativo Comunale in via continuativa, si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente, stabilendo un immediato contatto con i responsabili (D.O.S. e R.O.S.) e mantenendone i contatti,

- mantiene i contatti con la Prefettura di Genova e con le altre forze presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia di stato) informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione;
- Attiva il presidio territoriale mediante squadre di tecnici/operai comunali, polizia locale ed associazioni di volontariato, e organizza le attività delle squadre del presidio territoriale per la ricognizione delle aree a rischio di incendio di interfaccia, della direzione di avanzamento del fronte dell'incendio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree e delle strutture di emergenza;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del presidio territoriale;
- Provvede alla verifica del censimento in tempo reale della popolazione presente nelle aree a rischio di incendio di interfaccia, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- Verifica la presenza di eventuali aziende zootecniche con indicazione delle specie allevate e del numero di capi;
- Verifica la disponibilità di alloggi presso le strutture ricettive nella zona e delle strutture di accoglienza per la popolazione;
- Allerta, tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR), il Coordinamento provinciale del Volontariato di Protezione Civile e raccorda e coordina le strutture operative per il supporto nelle attività di trasporto ed assistenza della popolazione evacuata dalle aree a rischio;
- Si attiva per avvisare la popolazione della possibilità di dover evacuare talune zone;
- Allerta le associazioni di volontariato per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di autoprotezione;
- Verifica la disponibilità di materiali e mezzi necessari per l'assistenza alla popolazione e stabilisce i collegamenti con Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR) e con la Prefettura per la richiesta e l'invio delle attrezzature necessarie presso le aree di accoglienza;
- Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione;
- Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi essenziali;

- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
 - Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando pattuglie della polizia locale e/o chiedendo il concorso delle altre Forze di Polizia;
 - Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico e per la vigilanza delle abitazioni evacuate.
 - Attiva, a ragion veduta, altre procedure ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le Strutture Operative ed il Volontariato di Protezione Civile coinvolto nell'attività di soccorso; - Informa la Prefettura e la Regione su eventuali problemi insorti sul territorio.
 - Trasmette con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR) ed alla Prefettura.
- La Prefettura e Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR) possono stabilire in base alle informazioni ricevute ed al territorio interessato l'attivazione del C.O.M. (Centro Operativo Misto)

FASE ALLARME CONTENIMENTO SPEGNIMENTO BONIFICA

Ricevuta la comunicazione dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR), dalla Prefettura/Vigili del Fuoco/ex Corpo Forestale dello Stato, della avvenuta attivazione della fase di allarme per il rischio incendi di interfaccia, ma anche nel caso in cui ritenga necessario monitorare e/o gestire la situazione pur non avendo ricevuto comunicazione, il Responsabile del Presidio Operativo (Sindaco, Delegato alla P.C.) coadiuvato da tutto il C.O.C. attiva le misure necessarie per fronteggiare la situazione ed in particolare:

- Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR), la Prefettura, i comuni limitrofi e le strutture locali di CC, VVF, CFS,
- Mantiene stretto e diretto contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. e R.O.S.);
- Mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio territoriale e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento
- Coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le strutture comunali preposte ed utilizzando anche, utilizzando anche il Volontariato di protezione civile;
- Provvede ad allertare la popolazione per l'evacuazione delle aree a rischio;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione;
- Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza;
- Provvede al censimento della popolazione evacuata;
- Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; - Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; -
- Assicura l'assistenza logistica, sanitaria e psicologica agli evacuati nelle aree di accoglienza;
- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;
- Organizza i sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni;
- Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;

- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.
- Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- Trasmette con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile (SOR) ed alla Prefettura.

Protocollo operativo per
la gestione delle
emergenze

**INCIDENTI
FERROVIARI**

F - Protocollo operativo per la gestione delle emergenze a seguito di incidente in ambito ferroviario

Il presente protocollo definisce le procedure per garantire interventi sul territorio in caso di eventi in ambito ferroviario che comportino sia situazioni di soccorso per salvaguardia persone in fase di mobilità ferroviaria e sia attività nel contesto viario in prossimità della linea ferroviaria.

La comunicazione dell'evento può arrivare da:

1. - Ente Ferrovie dello Stato
2. - Forza di Polizia
3. - Vigili del Fuoco
4. - Polizia locale
5. - 118
6. - cittadinanza o altro

Se la comunicazione avviene dai soggetti da uno a 5 probabilmente si acquisirà anche il luogo dell'incidente, il numero dei convogli coinvolti ed anche le modalità di accesso al luogo del sinistro; differentemente si dovranno acquisire queste notizie in maniera da avvisare l'Ente Ferroviario e tutte le forze necessarie a secondo dell'accaduto: 118 e vigili del fuoco, altre Forze di Polizia nel caso necessitasse.

Fondamentale avere al più presto un quadro il più esaustivo dell'accaduto:

- tipo di convoglio interessato e lo stato dello stesso; il tipo del convoglio per organizzare la tipologia dei soccorsi ed allertare il 118 se trattasi di trasporto passeggeri e se trasporto merci la tipologia delle merci per individuare eventuali sostanze pericolose trasportate.

A secondo del quadro constatato dell'accaduto e secondo la sua gravità riguardo a persone coinvolte, danni a strutture e possibili ulteriori sviluppi nelle vicinanze della linea ferroviaria è necessario informare il Sindaco e se del caso attivare la struttura comunale di Protezione Civile aprendo la sala C.O.C. ed avvisandone gli appartenenti telefonicamente o con altro mezzo idoneo. Dare comunicazione alla Prefettura ed alla Regione Liguria Protezione Civile dello stato della situazione.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso, dal numero 1 al numero 5, invia le proprie squadre di intervento, contatta le altre sale operative per la verifica delle notizie e lo scambio di informazioni, contatta le amministrazioni e gli enti di gestione delle strutture interessate e pone in essere tutta l'attività in capo alle proprie strutture. Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

La Centrale Operativa Comunale farà da nodo di collegamento fra le varie strutture e con la Prefettura e la Protezione Civile Regionale.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco – VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato
 - trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri

- attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
- attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL).
 - prima verifica e messa in sicurezza dell'area (V.V.F.);
 - eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
 - individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);
 - interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali);
 - individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);
 - gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
 - attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
 - gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
 - aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre V.V.F. presente sul luogo dell'incidente.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari - DSS);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto della Protezione Civile Regionale e della Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

D - Protocollo operativo inquinamento acque

1. A notizia acquisita, sopralluogo del sito con personale tecnico (Rip. III°) e polizia locale al fine di verificare la tipologia della sostanza fuoriuscita; nel caso interessare Arpal per campionamento.
2. Il Personale Tecnico dispone eventuale posizionamento panne e se lo sversamento interessa o può interessare lo specchio acqueo, contatta il locale Ufficio Marittimo.
3. Il Personale tecnico, anche coadiuvato dal personale polizia locale, svolge i controlli al fine di individuare la fonte della fuoriuscita e stabilire se trattasi di evento colposo o doloso.
4. Se l'entità dello sversamento è tale da compromettere la balneabilità, l'Ufficio Demanio provvede ad emettere apposita ordinanza.
5. Redazione tutti gli atti da inviare all'A.G. a cura della polizia locale

Protocollo operativo per la gestione delle emergenze

NEVE

B - Protocollo operativo per la gestione dell'emergenza neve.

In caso di previsione emissione di allerta meteorologica per evento nivologico è necessario dare una precisa informazione delle azioni che devono essere intraprese dalla cittadinanza per affrontare il rischio; queste informazioni sono disponibili sul sito www.allertaliguria.it/misure_autoprotezione/Neve e gelo in cui sono elencate una serie di precauzioni da porre in atto per fronteggiare la situazione di rischio, nonché informare del numero della Centro Operativo Comunale, se attivo, per avere informazioni sulle condizioni delle strade durante l'evento.

Necessario fare una distinzione dello scenario di evento:

1 evento limitato alle strade in altura delle frazioni

2 evento significativo con precipitazioni a livello mare in centro cittadino

Nel caso 1, prima della fase di allerta è necessario che il competente ufficio tecnico comunale appronti, anche tramite azienda esterna, un servizio di spazzamento neve al fine di rendere agibili le strade di collegamento delle frazioni e predisporre successivamente attività di spargimento sale; attività di avvisi fonici sulle frazioni da parte delle associazioni di volontariato e durante la fase dell'evento in corso monitoraggio delle strade in altura da parte di tutte le figure preposte dal piano di protezione civile comunale, con pronto intervento di spazzamento neve al fine che non si verifichino situazioni di isolamento delle frazioni o che tali fenomeni siano ridotti al minor tempo possibile; porre in atto segnaletica a valle delle strade interrotte al fine di impedire i transiti sino al ripristino dello stato di sicurezza delle strade medesime.

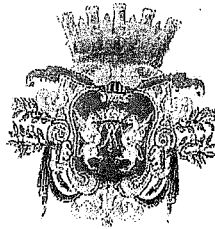
Nel caso 2 sarà necessario una immediata valutazione del territorio al fine di emettere eventuale ordinanza di limitazione della circolazione di talune categorie di veicoli o di veicoli non equipaggiati ad affrontare la circolazione su neve (es. pneumatici da neve o catene – divieto circolazione veicoli a due ruote); provvedere a spazzare le principali arterie cittadine al fine di garantire il collegamento autostradale ed il collegamento con i due rami di Aurelia e con l'ospedale e nel caso si ipotizzino gelate notturne, provvedere allo spargimento di sale; lo stesso dicasi per i principali marciapiedi cittadini; monitorare il territorio costantemente con tutte le figure previste dal Piano di Protezione Civile Comunale.

In questa situazione è di fondamentale importanza che i veicoli di tutti gli appartenenti della Protezione Civile siano equipaggiati per la circolazione sulla neve.

In entrambi i casi sopracitati, le valutazioni sull'eventuale chiusura delle scuole ed asili sarà disposta in fase di riunione del C.O.C.

Protocollo operativo per
la gestione delle
emergenze

TERREMOTO



CITTA' di RAPALLO
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

P.zza Molfino 10 - 16035 Rapallo
Tel. 018551384 - polizia_municipale@comune.rapallo.ge.it

25/09/22

Oggetto: Procedure di emergenza in caso di terremoto. Riepilogo delle misure da adottare

A seguito degli eventi verificatesi nella giornata di giovedì 22 settembre u.s., con la presente si vuole richiamare l'attenzione sulle procedure di emergenza da adottare in caso di terremoto. Le misure da adottare in caso di terremoto, si seguito sintetizzate, sono misure indicate dalle linee guida dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia nonché dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale e dal Dipartimento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Esse si suddividono in misure da adottare durante l'evento e misure da adottare nel post evento. Di seguito si riportano elencandole:

DURANTE IL TERREMOTO

Se sei in un luogo chiuso:

- Solo se ci si trova al piano terra e in prossimità di un'uscita (diciamo indicativamente ad una distanza non superiore a 15-20 metri di percorso effettivo) dirigersi rapidamente verso essa ed uscire in un luogo sicuro (stando lontani dall'edificio stesso ed in particolare da cornicioni e terrazzi).

Altrimenti,

- non precipitarsi mai fuori, ma attendere la fine della scossa;
- cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante(quelli spessi o sotto una trave perché ti può proteggere da eventuali crolli;
- riparati sotto un tavolo;
- E' pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso;
- Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi ed impedirti di uscire;
- Se sei in un'auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge. Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde tsunami.

Se sei all'aperto:

- allontanati da costruzioni e linee elettriche. Potrebbero crollare;
- Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche. E' possibile che si verifichino incidenti;
- Sta lontano dai bordi dei laghi e delle spiagge marine. Si possono verificare onde tsunami;
- Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale perché bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli;
- Evita di usare il telefono e l'automobile. E' necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi;

DOPO IL TERREMOTO

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso;
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Potresti aggravare le loro condizioni;
- Esci con prudenza indossando le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci;
- Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti. Potrebbero caderti addosso;

Si allega alla presente opuscolo elaborato dal Dipartimento del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco che sintetizza le misure.

Si richiede a tutti i dirigenti di dare massima divulgazione a tali indicazioni all'interno delle proprie strutture.

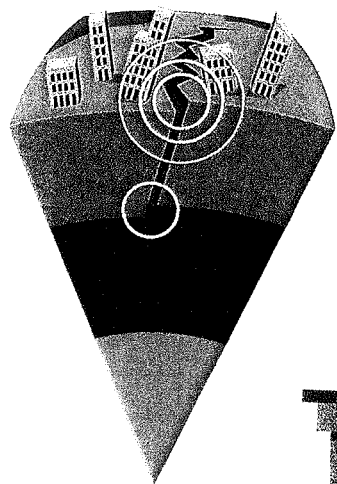
Il Sindaco



PIÙ SA FARE IN CASO DI

Se la terra

Regole per sopravvivere



Il terremoto è un evento naturale, imprevisto e imprevedibile, che si manifesta con improvvise e rapide vibrazioni della **crosta terrestre**. Questo perché lo strato superficiale della Terra, la **litosfera**, è suddiviso in grandi lastre, quasi delle enormi zattere di **solida roccia** alla deriva su un mare di **magma**, fluido e incandescente, che si muovono l'una contro l'altra. Lo sfregamento di queste **placche tettoniche** accumula una grande quantità di energia nelle rocce: quando questa viene rilasciata, le masse rocciose nel sottosuolo si fratturano e provocano una serie di onde - le **onde sismiche** - che si propagano in superficie. **Questo è il terremoto**. Il punto all'interno della crosta terrestre

in cui si genera l'evento sismico si chiama **ipocentro (1)**; il luogo della superficie sulla verticale dell'ipocentro si chiama invece **epicentro** ed è la zona in cui più si avvertono il terremoto e i suoi effetti.

COSA FARE DURANTE UN TERREMOTO
Se ci si trova all'interno di un edificio o di una casa, non bisogna assolutamente uscire. In questi casi, il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura o dalla caduta di mobili e suppellettili. Occorre, quindi, allontanarsi dalle finestre e dai muri esterni e portarsi presso i punti più solidi della struttura, come architravi, muri portanti, vani delle porte o angoli in genere. Può essere utile anche ripararsi sotto un tavolo o una sedia (2). Se ci si trova all'esterno, il pericolo principale è

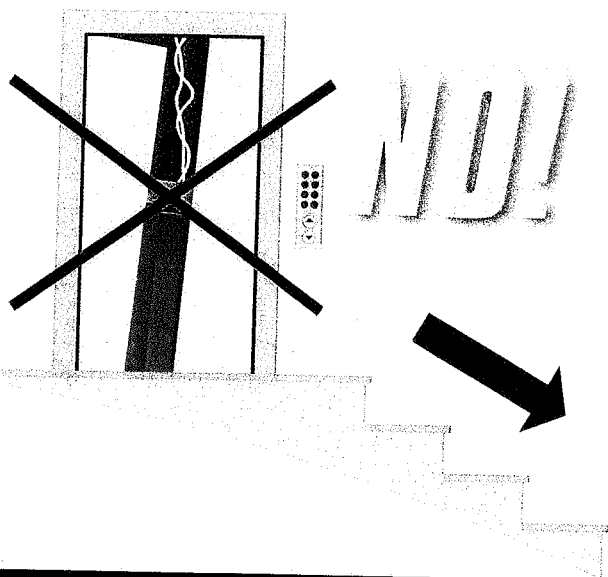
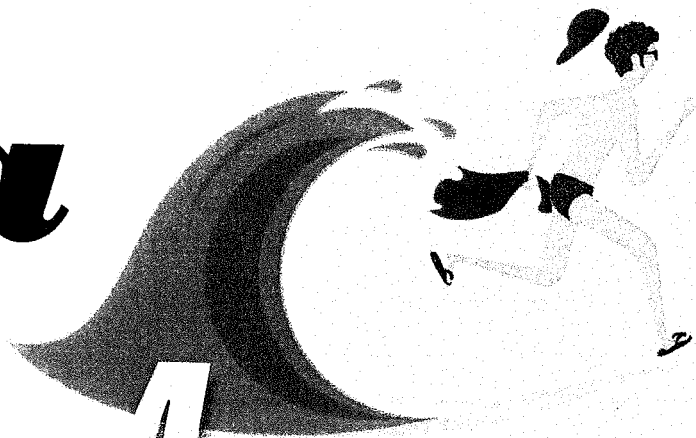
costituito dal possibile crollo di edifici e strutture limitrofe. È necessario, quindi, allontanarsi da alberi, palazzi, recinti in muratura o linee elettriche sospese (3). Un'automobile costituisce un buon riparo in caso di terremoto. Se si viene sorpresi da un sisma mentre si è alla guida, è consigliabile restare dentro la vettura fino alla fine della scossa, evitando di sostare in prossimità di ponti, viadotti o tralicci della linea elettrica. Se il sisma ci sorprende in una città di mare, alle scosse telluriche possono seguire onde marine di notevole altezza, che si spostano a forti velocità. Occorre allora allontanarsi subito dalla spiaggia o dai luoghi prossimi alle coste e spostarsi immediatamente verso l'interno (4). È consigliabile tenersi lontani dai luoghi costieri per diverse ore anche dopo la fine dell'evento sismico.

ILLUSTRAZIONI GRAFICHE/LUCA TIBILE



trema

ad un terremoto



NO!



MISURARE I TERREMOTI

Il terremoto può essere misurato con due sistemi:

● *Scala Mercalli: suddivisa in XII gradi, misura l'intensità di un terremoto secondo l'entità dei danni provocati dal sisma.*

● *Scala Richter: suddivisa in gradi, misura la magnitudo, cioè l'energia rilasciata all'ipocentro di un terremoto.*

COSA FARE DOPO UN TERREMOTO

Una volta terminata la scossa assicurarsi che tutti i propri familiari stiano bene, concordare con loro un punto di ritrovo e restare il più possibile uniti. (5)

Non bisogna tentare di muovere un ferito, a meno che non si trovi in immediato pericolo di vita.

Verificare eventuali perdite di gas, assolutamente senza usare fiamme libere; se ci sembra di avvertire odore di gas aprire porte e finestre e segnalarlo il prima possibile ai Vigili del fuoco.

È utile anche accertarsi di eventuali guasti alle linee elettriche e alle tubature dell'acqua. In caso di danni, chiudere l'erogazione tramite il rubinetto o il contatore principale e comunicarlo subito agli enti preposti al soccorso.

Uscire mantenendo la calma dopo aver chiuso i contatori della luce, dell'acqua e del gas. Per scendere usare solamente le scale, preferendo quelle antincendio se presenti, ma soprattutto: in nessun caso usare gli ascensori che potrebbero bloccarsi o nel caso peggiore, addirittura precipitare. Recarsi in zone aperte e facilmente raggiungibili. Evitare di fermarsi in prossimità di corsi d'acqua.

Non andare in giro a curiosare, evitando di intralciare gli interventi di soccorso, né usare il telefono o le auto se non strettamente necessario: linee e strade, infatti, devono rimanere libere a disposizione dei soccorritori. Non rientrare nelle abitazioni danneggiate se non accompagnati dagli operatori degli enti di soccorso. 🌱